

**400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo**

**8-9-10-11 agosto 2009**

**Comune di Albiate**



## Prefazione

*Il quattrocentesimo anniversario dell'arrivo delle Sante reliquie di San Fermo, San Rustico e San Procolo ad Albiate richiedeva un grande impegno da parte di tutta la comunità civile e religiosa per dare risalto, mediante l'organizzazione di eventi culturali ed aggregativi, ad una delle ricorrenze celebrative più antiche della Lombardia e, forse, la più antica della Brianza.*

*E per una singolare sorte, la nascita della nuova Provincia di Monza e Brianza, ha coinciso straordinariamente con questo anniversario.*

*L'amministrazione comunale di Albiate in carica sino al 7 giugno 2009 si è premurata, oltre che di organizzare numerosi eventi preparatori sin dal mese di gennaio, a lasciare ai futuri amministratori un terreno fecondo di idee e di programmi per giungere preparati all'obiettivo.*

*In questo senso è apparso opportuno programmare insieme al Sig. Parroco, agli ex Sindaci ed all'attuale Sindaco (questi ultimi costituitisi in "quadrumvirato") nonché insieme ad un gruppo allargato di cittadini la redazione di questa pubblicazione e le varie iniziative civili e religiose che svilupperanno la struttura della Sagra.*

*La ristrutturazione del portone del Santuario di San Fermo, il restauro degli ex voto, le conferenze sul culto di San Fermo e tante altre attività sono a prezioso corollario di quanto in progetto per i giorni 9 -10 -11 di Agosto.*

*Questo coincidere di attenzioni e di lavoro da parte di tutta la comunità a supporto dell'azione, ormai decennale, dell'associazione "Amici di San Fermo" ed a promozione della cultura e delle tradizioni locali è uno dei più bei risultati già raggiunti dal nostro paese, in un'occasione così rilevante.*

*Questa pubblicazione, che ho avuto l'onore di curare, ne è testimonianza.*

*Auguro a tutti buona lettura e buon San Fermo.*

Dott. Filippo Viganò

# www.sagra-sanfermo.it

### Documentazione Fotografica

Giuseppe Bernareggi  
Bruno Besana  
Giorgio Faccioli  
Marco Pirovano  
Filippo Viganò  
Fabrizio Obbes

### Foto di copertina

*I Santi Fermo e Rustico*  
Mosaici di Giorgio Scarpati  
Santuario di S. Fermo  
a cura di Claudio Crippa  
foto di Fabrizio Obbes

### Retro di copertina

*Io e il mio paese*  
Olio su tela cm. 191 x 150, 1911  
Marc Chagall (1887-1985)  
Museum of Modern Art - New York  
a cura di Filippo Viganò

# 400 anni di storia

*Un sincero grazie a chi ha dato lustro alla “nostra” Sagra*

Carissimi concittadini,

da poco più di un mese sono stato eletto Sindaco del nostro Comune e il destino ha voluto che proprio in quest' anno si festeggi la Quattrocentesima edizione della Sagra di San Fermo.

Da subito mi sono messo a disposizione affinché una ricorrenza così importante avesse la partecipazione attiva della nuova Amministrazione Comunale, collaborando con le persone che in questi anni hanno contribuito a mantenere la Sagra di San Fermo tra le più importanti manifestazioni che si svolgono nella nostra Brianza.

Un Grazie particolare, lo voglio rivolgere, a chi mi ha preceduto sulla poltrona di Primo Cittadino di Albiate e che ancora oggi si sta adoperando per fa si che l'edizione di quest'anno abbia il giusto risalto, ai nostri ex sindaci Paolo Vergani, Leonardo Longoni e Filippo Viganò dobbiamo dire grazie per aver rilanciato negli ultimi 40 anni la nostra Fiera.

In quest'occasione non posso neppure dimenticare l'Associazione Amici di San Fermo che con la preziosa opera dei suoi “ragazzi” ha collaborato in questi anni alla riuscita della manifestazione fieristica, e come non sottolineare il prezioso lavoro svolto da Angelo Sanvito per la parte zootecnica. A me, alla Giunta Comunale, ai Consiglieri Comunali e a noi tutti cittadini Albiatesi sta il compito di continuare con nuovo spirito, con nuova energia e portare nuova linfa all'organizzazione delle prossime Sagre, la Sagra di San Fermo è di tutti noi.

In queste mie righe vorrei sottolineare che questa Sagra che si perpetua da così tanti anni, ha le sue radici ed è legata ai festeggiamenti religiosi ed al Culto che si ripete da 400 anni dei nostri SS. Martiri Fermo, Rustico e Procolo.

Fu proprio l'arrivo il 9 agosto 1609 ad Albiate delle preziose reliquie dei SS. Martiri Fermo, Rustico e Procolo a dare inizio in quegli anni a pellegrinaggi nel nostro Comune di molte genti, si narra addirittura di 40.000 persone nei primi anni del '900.

Sicuramente erano altri tempi, ma ritengo che il nostro compito dovrà essere quello di continuare a mantenere vivo il culto dei nostri Santi e fare in modo di non snaturare la nostra Sagra per tramandarla alle prossime generazioni che potranno rileggere la storia di persone che con il loro sudore, danno a noi la possibilità di vivere un presente e spero un futuro, ricco di soddisfazioni.

*Diego Confalonieri*



Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



## Sagra di San Fermo

*La forza della fede, radicata nella vita della nostra Comunità*



Il ritorno della Sagra di San Fermo, costituisce per me la ricorrenza del primo anno di permanenza ad Albiate. Infatti il mio primo impatto con questa Comunità ha significato il far fronte a tutti gli impegni, che simile ricorrenza comporta. Ne fui in qualche misura frastornato per il susseguirsi di attività e manifestazioni a cui non ero preparato.

Questo però mi ha offerto l'opportunità di avere da subito il polso della vitalità e della profondità di fede religiosa di una Comunità.

Confesso che ero assolutamente digiuno della conoscenza della vita di san Fermo, della sua testimonianza cristiana, e quella dei suoi compagni Rustico e Procolo.

Ero pure scettico sulla possibilità di festeggiamenti da attuarsi in pieno clima di ferie estive. Per questo la mia meraviglia e sorpresa cresceva di giorno in giorno a fronte della partecipazione popolare e della manifestazione di fede e di culto riservati a questo santo.

Il rinnovarsi di questa circostanza e l'opportunità di festeggiare il 400° anno di questo evento, impegna tutta la Comunità civile e religiosa a far sì che sia solennizzato con particolare fervore e cura.

Un quarto centenario dice la forza della fede di radicarsi nella vita delle persone e delle Comunità, ma anche la capacità di tradizioni radicate di caratterizzare lo stare insieme delle persone.

Per questo ritengo che la Sagra di san Fermo debba essere l'occasione di presentare a quanti si sono stabiliti da noi da poco, il biglietto da visita di questa Comunità e di aiutare tutti ad avere l'opportunità di un inserimento più radicato e un sentirsi accolti come parte viva e vitale della Comunità stessa.

Oggi si parla tanto di bisogno di integrazione. Sono convinto che l'integrazione dei nuovi passi attraverso quei momenti che più sono radicati nella vita di coloro che questo luogo abitano da sempre.

Il mio augurio è che questa festosa circostanza sia di risveglio alla collaborazione e l'occasione per manifestare in concreto il senso di appartenenza per quanti da anni vivono il passaggio di questa sagra e per i nuovi arrivati l'occasione per scoprire i tesori che hanno dato una fisionomia chiara e precisa a questo Paese.

*Don Renato Aldeghi*



# Nel quattrocentesimo anniversario

## Ricordi della Sagra come partecipazione della comunità

Quella mattina del 19 maggio del 1995 Albiate era illuminata dal primo sole e dal chiarore dell'aria tersa. Come molto spesso accade, il giorno appare ingannevole ed in contrasto agli eventi che accadono in esso.

Infatti, piazza Conciliazione, poco prima invasa dallo squillante suono delle campane si animò prima di un crescente brusio e poi di un clamore più forte.

Remo Canzi già Sindaco di Albiate, già assessore Provinciale e Presidente del Comitato Sagra di San Fermo in carica, era in quel momento caduto davanti all'altare, durante la Santa Messa e si era spento tra i pianti degli astanti, concludendo una vita dedicata alla comunità, al lavoro ed allo studio.

Questo ricordo è lucido e vivo per me e per tutti i cittadini che lo conobbero e che lo stimarono. Con lui la Sagra di San Fermo si sviluppò anche culturalmente. Famose ed alcune ancora inedite, le sue ricerche su tutte quelle Parrocchie in cui si onorano i nostri Santi.

Dall'intuizione felice e dalla coraggiosa intraprendenza del sindaco Paolo Vergani e della sua giunta del 1976 che riportarono agli antichi onori la Sagra di San Fermo e la rassegna zootecnica erano passati quasi venti anni.

Il Sindaco Leonardo Longoni per meglio progredire, vista l'ormai imponente rilevanza della manifestazione, testimoniata dalla notevole affluenza di pubblico proveniente da molti luoghi della Brianza e non solo, costituì un comitato organizzatore, formato dai presidenti delle associazioni albiatesi e ne affidò la conduzione al nostro Remo Canzi.

Furono anni di intenso lavoro e di appassionato coinvolgimento che videro la comunità religiosa e civile progredire insieme nella volontà di offrire ai cittadini opportunità straordinarie di crescita personale nel segno della Fede, della cultura e delle tradizioni.

Poco dopo quella mattina, Dino Longoni mi chiamò e mi disse "dobbiamo continuare l'opera di Canzi... San Fermo deve andare avanti". In quei tempi ricoprivo la carica di assessore alla cultura ed insieme al comitato Sagra, con molta apprensione iniziammo subito il lavoro.

Con il forte contributo della segretaria Sig. Daniela Gerosa e dei documenti lasciati da Remo Canzi riuscimmo in poco tempo a dare alle stampe il numero unico ed a organizzare tutte le manifestazioni. La forza e l'esperienza dei componenti del comitato risultò di grande aiuto.

I miei cinque anni di presidenza del comitato ed i dieci di sindaco furono scanditi dal ricorrere gioioso ma anche faticoso dei giorni della Sagra.

Nel 2001, non senza proteste ed incomprensioni da parte di molti cittadini, per improrogabili motivi di sicurezza pubblica, visto il notevole afflusso di pubblico che negli anni era cresciuto, spostai la rassegna zootecnica nella splendida e sicura cornice del parco di villa Campello.

Vennero ideate e messe in programma varie iniziative quali il concorso per il miglior miele della Brianza, "il mio orto", "la miglior trippa del paese", le manifestazioni per i più piccoli e la giornata delle famiglie. Si operò, come anche in precedenza, per dare visibilità e per valorizzare il commercio e l'artigianato locale, l'allevamento, l'agricoltura, i prodotti tipici locali con l'intento di offrire opportunità di maggiore conoscenza, di aggregazione e di socializzazione a tutti i frequentatori.

Per il mutare dei tempi e per la complessità delle operazioni da svolgere mi premurai di dare al Comitato uno statuto ed una veste giuridica trasformandolo in associazione.

Il 14 maggio 1999 a Seregno davanti al notaio Galbiati si costituì dunque l'"Associazione Amici di San Fermo".

Da allora, trascorsi dieci anni con le Presidenze di Leonardo Longoni e di Angelo Sanvito, l'associazione ha dato un forte contributo all'amministrazione comunale nell'allestimento della Sagra ed ha dimostrato una grande vicinanza alla Parrocchia organizzando momenti di partecipazione comunitari nella convinzione che contro i miti del primato dell'economia e dell'individualismo, contro i tentativi di omologazione internazionale, si debbano oggi riscoprire i valori dell'identità personale, culturale, sociale, e quindi, i valori della comunità.

I valori di cui fu portatrice la cultura contadina sono tuttora validi, anche se affievoliti, la conoscenza della storia passata ci permette di attingerne insegnamenti costruttivi.

Oggi si presenta in modo forte l'esigenza di nuovi cardini di appartenenza, centri di interazione costruttiva, luoghi dove sperimentarsi e conoscersi nel rispettoso confronto con la diversità dell'altro, dove si possono ricreare gli stessi sostanziali valori che animavano la tradizione popolare nei cortili, dove ciascuno riscopriva se stesso nell'altro e per questo lo amava così come era.

Dunque occorre rinnovare la condivisione nella preparazione della festa, che è rituale ricco di



Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



contenuti, valori e significati. La partecipazione alla preparazione del rito festivo è alla base del riscontro personale della riuscita, del contenuto di ricreazione comunitaria, del momento collettivo. In questo senso il lavoro di preparazione del quattrocentesimo anniversario della Sagra di San Fermo ha visto coinvolti il Sig. Parroco e molti fedeli, un quadrumvirato composto dai tre ex Sindaci e dal Sindaco attuale, i membri dell'Associazione di San Fermo, il Consiglio comunale dei ragazzi e le scuole ed i dipendenti comunali, oltre a tutti quei volenterosi cittadini, di tutte le età, che da sempre contribuiscono, con grande spirito comunitario, a collaborare con il loro lavoro e con le loro idee.

San Fermo è per tutti e per questo tutti devono essere per San Fermo.

Ringrazio dunque tutti i cittadini, i Parroci, i Sindaci e gli amministratori, i presidenti ed i soci dell'Associazione Amici di San Fermo e tutti i sostenitori e gli espositori che in tutti questi anni hanno contribuito a sostenere questi valori comunitari.

*Dott. Filippo Viganò*  
Sindaco di Albiate dal 1999 al 2009



# 400 anni di storia

*Mantenere i contatti con il passato, le origini e le radici*

Quest'anno l'Italia ricorda il suo Galileo Galilei, mentre Albiate festeggia il suo san Fermo. Che c'entra? Proprio nulla se si esclude la curiosa coincidenza che entrambi gli anniversari riguardano avvenimenti accaduti ben quattro secoli fa.

È l'anno 1609 quando il grande scienziato toscano annuncia al mondo la scoperta di quattro satelliti maggiori di Giove ed è lo stesso anno in cui Albiate accoglie le reliquie dei Santi Martiri Fermo, Rustico e Proculo, donate da Bergamo per intercessione del grande Cardinale Federico Borromeo.

Quattrocento anni fa: i secoli XVI e XVII rappresentano i tempi oscuri e pesanti della dominazione spagnola; quelli del Ducato di Milano che comprende anche i comuni della Brianza, fra cui il nostro; quelli dei Signori, padroni dei Feudi.

Albate, fra i due secoli, è un paese piccolo, dell'ordine di decine di famiglie e centinaia di abitanti per lo più dediti all'agricoltura. Sono uomini e donne semplici, pacifici, molto laboriosi e dotati di una grande qualità: tanta fede in Dio e una semplice devozione, in atto già da anni, a san Fermo. Di san Fermo si è scritto molto. Prima con la storia di Albiate e di san Fermo (1962) del sac. Felice Milanese, Parroco dal 1929 al 1965; poi, a partire dagli anni '70, con la pubblicazione del Numero Unico dedicato alla Sagra, proposto dall'amministrazione comunale orientata a valorizzare, in particolare, gli aspetti civici, sociali e popolari della stessa.

Nel celebrare una ricorrenza così importante ritengo sia doveroso rivolgere un pensiero riconoscente ai cittadini che nel corso degli anni, senza chiedere nulla in cambio, si sono prodigati per rendere sempre migliore la nostra festa. In particolare penso sia giusto citarne alcuni (che ora non sono più fra noi) con qualche brano tratto dai loro scritti sulla Sagra. Sono uomini conosciuti come i personaggi principali della nostra storia recente, protagonisti indiscussi nei campi religioso, civico, amministrativo e sociale della seconda metà del secolo scorso.

Il professor Aldo Zelioli, uomo di scuola e di cultura, per anni amministratore comunale e provinciale, scrive nel 1979: "Alle sue origini la festa di S. Fermo, insieme a motivi religiosi, coltivava i motivi di un mondo contadino... È la festa dei campi e delle messi... di incontri e di scambi dei prodotti della terra e del lavoro... In questo modo i nostri contadini volevano porre sotto la protezione di Dio, per intercessione dei santi, il loro lavoro, i loro commerci, i loro rari momenti di svago".

Il Senatore Vittorino Colombo, già Presidente del Senato, per anni Ministro della Repubblica, nel 1984 sottolinea: "Una comunità vive e progredisce non solo se guarda avanti verso l'avvenire, ma se mantiene i contatti ben stretti con il suo passato, con la sua origine, con le sue "radici"... Le "radici" sono la nostra cultura, la nostra storia, le nostre tradizioni, la nostra gente, le gioie e i dolori che hanno caratterizzato la vita di ognuno di noi. In questa linea la festa di san Fermo occupa un posto tutto particolare... Per tutto questo torno sempre con gioia ad Albiate per la festa di S. Fermo, in mezzo alla mia gente e mi sento in famiglia".

Mons. Giuseppe Sala, Parroco dal 1965 al 1995, autore con il prof. Zelioli della recente storia di Albiate, nel 1990 afferma: "Carissimi albiatesi, tutta la mia vita sacerdotale l'ho trascorsa in mezzo a voi, dove sono stato inviato sacerdote dal 1943... Da ragazzino, prima di andare in seminario venivo da Agrate sul carrettino alla festa di S. Fermo dove, con la mia mancia acquistavo il "fischietto" e la "pipetta al rosolio". Però l'amore per S. Fermo me l'avete trasmessa voi, dato che non c'è albiatese che non preghi e non invochi il glorioso Martire. La fede è la base del cristianesimo e San Fermo è maestro di fede".

Il primo presidente della sagra, Remo Canzi, sindaco storico della Liberazione, per anni amministratore Comunale e Provinciale (dal discorso di chiusura della Sagra 1993): "Se sinceramente devo dire che in questi ultimi vent'anni la nostra Sagra va imponendosi in maniera straordinaria anche oltre i confini della Brianza, devo aggiungere che quella di quest'anno ha battuto tutti i record. È stata davvero una Sagra da premio Nobel. Un operatore sanitario abitante a Sovico, in un consesso intercomunale ha affermato: quando ad Albiate si realizza una grande Sagra come quella del 1993, in momenti tanto delicati per la recessione, la confusione, il disimpegno giovanile, ecc. non si può che essere fiduciosi nella ripresa delle nostre sane popolazioni non toccate da tangenti e non invischiati in affari non puliti".

San Fermo viene comunemente raffigurato da "giovane", facile quindi il rapporto con i giovani della nostra comunità, ai quali è rivolto l'invito a considerare gli uomini sopra ricordati come esempi da raccogliere e fare propri.

Conoscere le nostre origini cristiane e storiche, raccogliere l'eredità dei nostri antenati, operando con impegno ed entusiasmo, rappresentano la migliore garanzia che la nostra Sagra continuerà a brillare per molti anni ancora nel futuro di Albiate e della Brianza.

*Leonardo Longoni*

Sindaco di Albiate dal 1985 al 1999



Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



## Il decennio del rilancio: 1975-1985

*Dalla possibile decadenza al ritorno ai vecchi e gloriosi successi*



Dopo la seconda guerra mondiale la Fiera di San Fermo andò, per gradi perdendo la sua antica importanza per diverse ragioni. L'attività manifatturiera non solo ad Albiate ma in tutta la Brianza sostituì via via quella agricola.

I figli dei contadini che fino allora erano stati contemporaneamente operai e collaboratori degli anziani nella conduzione dei poderi agricoli, lasciarono la coltivazione per impegnarsi definitivamente nell'artigianato e nell'industria. La tessitura in particolare, ma anche la meccanica assorbito la quasi totalità della popolazione locale.

Dall'altro canto però la meccanizzazione dell'attività agricola nella nostra zona consentì alle poche aziende rimaste di continuare le loro attività imprenditoriali con margini di profitto sufficienti a mantenere in vita rinnovandolo l'antico mestiere dell'agricoltore e dell'allevatore.

Il periodo nel quale ricade l'antica festa patronale di Albiate trovò una situazione completamente diversa dal passato. Il tenore di vita migliorato, la pausa ferragostana di ferie nelle attività industriali e artigianali, consentivano a molti cittadini di approfittare del periodo feriale per lasciare il paese e godersi la vacanza al mare o ai monti.

In questo quadro la decadenza di una fiera nel periodo agostano è in gran parte giustificata, e in questa situazione l'amministrazione comunale aveva due strade: mettere in programma interventi radicali per salvare una tradizione centenaria, oppure prendere atto della impossibilità di ottenere un significativo rilancio della nostra fiera.

Si valutò l'eventualità di spostare la data della festa in altro periodo dell'anno per consentire a molti albiatesi e brianzoli di partecipare ai festeggiamenti.

La conclusione dell'esame di quest'ipotesi ci portò ad escluderla soprattutto perché avremmo avuto una fiera staccata dalla celebrazione della festa liturgica del 9 agosto che la Chiesa avrebbe continuato giustamente a ricordare. Un'altra ragione che ci sconsigliò di spostare la data fu la certa concomitanza con altre fiere già da tempo esistenti in altri periodi dell'anno.

Non rimaneva quindi, se volevamo mantenere e rilanciare la fiera, che adoperarci con volontà e passione, conservare la data indicata dai nostri avi superando le immancabili dissidenze di alcuni.

Venne scartata l'idea di una fiera prettamente speculativa: dopo le esperienze negative di altri comuni si decise di mantenere le stesse caratteristiche di un tempo. La fiera di San Fermo che si era sempre tenuta il secondo martedì di agosto diventò la Sagra di San Fermo per coinvolgere nelle sue manifestazioni sia religiose che civili più giorni: dal giorno del Santo 9 agosto fino al martedì successivo. Non fu creato al momento nessun comitato particolare. L'iniziativa della Giunta Comunale venne affiancata da alcuni cittadini volenterosi e che condividevano la volontà di un nuovo impegno perché la Sagra di San Fermo, nota e rinomata in quasi tutta la Brianza tornasse ai suoi vecchi e gloriosi successi.

Si contattarono commercianti e produttori di macchine agricole convincendoli ad esporre le loro produzioni utili alle aziende agricole in continua meccanizzazione, ed il risultato ottenuto fu positivo. Anche grandi marche erano presenti fin dai primi anni alla esposizione attirando l'interesse di agricoltori e di allevatori. La presenza alla manifestazione degli animali, che negli anni precedenti era quasi sparita, era ritenuta indispensabile per mantenere le caratteristiche di questa sagra, e qui dobbiamo doverosamente e con gratitudine ricordare l'opera essenziale del Dott. Gianfranco Nobili, veterinario ufficiale della nostra zona per il Suo valido contributo.

Egli approvando l'iniziativa della Giunta Comunale si impegnò con generosità a convincere numerosi allevatori a portare i loro migliori esemplari alla manifestazione fieristica di Albiate.

Nei primi anni furono superate alcune difficoltà logistiche assicurando il prelievo dei capi di bestiame con automezzi di proprietà privata dei nostri concittadini e sostenitori come pure coprendo di polizza assicurativa l'eventualità di danni a persone e a cose.

E così gradualmente anno dopo anno il numero degli animali esposti andò crescendo in quantità e qualità.

Il Dott. Nobili non ha mai abbandonato la nostra sagra, presiedendo fino alla sua immatura scomparsa la giuria che sceglieva i capi migliori e che era composta prevalentemente dai suoi colleghi medici veterinari della zona.

Altra iniziativa da ricordare è stata la pubblicità dell'evento con manifesti, locandine, visite alle cascine della zona e negli anni successivi la distribuzione dei numeri unici che ricordavano il sempre crescente successo della nostra Sagra. In questo prezioso lavoro di comunicazione sono da menzionare la appassionata collaborazione del sig. Malvisini Luigi, che vigile in forza al Comune di Lissone era anche collaboratore alla vigilanza del nostro Comune. Anche a Lui che già ci ha la-

sciato va il nostro grato riconoscimento.

Il parroco Don Giuseppe fu convinto a lasciare aperto il Santuario che precedentemente chiudeva la sera del lunedì dopo la breve processione che riportava le reliquie dei Santi nella Chiesa Parrocchiale.

Al fine di attirare l'interesse del pubblico si cominciò a installare delle raccolte di attrezzi agricoli che trovarono i primi spazi espositivi presso la Casa dei Betharramiti e quindi vennero a questo scopo adibite le aule scolastiche disponibili dato il periodo coincidente con le vacanze scolastiche estive.

Ogni anno furono allestite piccole mostre con argomenti a tema diverso. In questa prima fase l'impegno fu assunto e svolto egregiamente da Bruno Besana e Remo Canzi, le cui figure ricordiamo con riconoscenza.

Anche la parte folcloristica e commerciale necessitava di un rinvigorimento e di una coreografia di bancarelle e negozi ambulanti così da rendere il mercato della fiera sempre più ricco e attrattivo per i visitatori.

Una politica fiscale intesa ad abbassare le tasse per occupazione di spazio pubblico ed altre azioni promozionali, come gli attestati di partecipazione alla fiera, accrebbero nel giro di pochi anni in misura esponenziale il numero delle bancarelle fino a doversi porre il problema della loro regolamentazione.

La Giunta Comunale al completo si era impegnata con passione ed intelligenza per la riuscita di questo progetto di rilancio nelle diverse mansioni nelle quali gli assessori erano meglio qualificati. C'erano gli addetti alla preparazione del numero unico che ogni anno ha accompagnato questo avvenimento, chi svolgeva opera promozionale presso gli allevatori recandosi nelle cascine dei dintorni, chi si preoccupava che le spese per gli allestimenti necessari fossero ridotte al minimo: ognuno con i propri consigli ha dato il proprio valido contributo, perché nel decennio migliorasse sempre la Sagra di San Fermo, lasciando ai successori l'impegno di proseguire la loro opera. Nel successivo periodo l'Amministrazione Comunale ha continuato questo impegno, svolgendolo egregiamente e migliorando sempre di più.

È con intima soddisfazione che ricordo questo periodo ora che stiamo per festeggiare la ricorrenza dei quattrocento anni dalla traslazione delle Reliquie dei Santi Fermo, Rustico e Procolo dalla città di Bergamo ad Albate per essere collocati nella chiesetta di San Fermo allora denominata "S. Pietro in campis" come si rilevava da una cartografia dell'epoca.

*Dott. Paolo Vergani*  
Sindaco di Albate dal 1970 al 1985



## San Fermo

*La più antica sagra della Brianza*



foto di Fabrizio Radaelli

La ricorrenza del quarto centenario della nascita della sagra di San Fermo, che si conferma la più antica senza ombra di dubbio dell'intera Brianza intesa in senso lato, e dunque che si allarga su su verso Lecco, Erba e Como, coincide con altre date di grande importanza per il territorio.

Il giornale che mi onoro di dirigere da 15 anni, «il Cittadino», compie infatti quest'anno i suoi 110 anni di vita, essendo stato infatti pubblicato il primo numero il 17 di agosto del 1899. E non è casuale che giorno e mese non siano molto distanti dalla festa di San Fermo del 9 agosto. Erano tempi quelli di quattro secoli fa ma anche di 110 anni addietro in cui, certo, dai contadini agli operai, in quei giorni si tirava un po' il fiato (anche se le abituali occupazioni di stalla e cascina non è che consentissero molte pause, poiché il bestiame andava pur sempre accudito e i campi vigilati), ma di sicuro non scattava il grande esodo che oggi svuota le nostre città e contrade.

Il ferragosto si festeggiava tutto in città, nei paesi, nelle corti e, cara grazia appunto, se c'era una bella festa come quella di Albiate dove si poteva andare per mangiare un bel piatto tipico brianzolo (dalla buseca alla casseoula) e bere del buon vino rosso all'ombra di qualche pergolato, naturale o improvvisato che fosse. Quattrocento anni fa ci si andava di sicuro con il carretto, partendo di buon'ora al mattino sia per non beccarsi il solleone sia perché la velocità di locomozione non era granchè (nemmeno oggi, peraltro, con il traffico che ci si ritrova ad ogni ora del giorno). E anche 110 anni fa la storia era sempre eguale.

Tornando a «il Cittadino», i padri fondatori dunque non ebbero di certo dubbi o timori nel scegliere quale data di uscita il 17 di agosto: erano certi e tranquilli che i lettori non sarebbero mancati, non erano di sicuro partiti per le ferie, ma anzi, avrebbero avuto qualcosa in più da fare nei momenti di riposo.

L'accostamento tra la sagra di San Fermo e questo giornale ha, proprio quest'anno, un'ulteriore motivazione. Il 2009 ha visto, finalmente, la piena e definitiva istituzione della Provincia di Monza e Brianza con l'elezione del suo primo presidente, il monzese Dario Allevi, uscito vincitore al primo turno della tornata del 6 e 7 giugno, e del primo consiglio provinciale, formato da 36 cittadini brianzoli eletti in altrettanti collegi del territorio, insediatisi ufficialmente il 30 giugno nel salone d'onore della Villa reale.

Quella stessa Villa reale nel cui teatrino, il 24 giugno del 1978, si tenne il primo convegno, promosso proprio da «il Cittadino» per lanciare il Comitato promotore del comprensorio della Brianza fondato da Vittorino Colombo, illustre cittadino di Albiate, deputato e poi senatore a partire dal 1958 quindi più volte ministro e infine presidente del Senato (oltre che a lungo membro del Consiglio d'Europa). Vittorino Colombo, unitamente a Umberto Bossi e Walter Fontana che nel 1990 presentarono i primi disegni di legge per l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, è giustamente considerato uno dei padri fondatori.

E la piccola Albiate può non solo rivendicare oggi di essere la patria della più antica sagra della nuova Provincia ma anche di aver generato ed acceso la scintilla che avrebbe portato alla costituzione del nuovo ente.

*Luigi Losa*  
Direttore de «il Cittadino»

# Il culto e la devozione dei nostri Santi

*Vissuti attraverso i gesti liturgici*

“Se noi avvertissimo l'importanza della Liturgia, aiuteremmo a rendere le assemblee liturgiche più belle e convincenti, più vissute e accoglienti”. Non sono parole di un “addetto ai lavori” ma del prof. Giuseppe Lazzati, laico impegnato, eminente Rettore dell'Università del Sacro Cuore di Milano e del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Volendo addentrarci in quelli che sono i segni caratteristici liturgici legati alla devozione e alle celebrazioni dei santi Fermo e Rustico dobbiamo innanzitutto iniziare un viaggio a ritroso nel tempo per cercare di evidenziare le radici anche popolari di quanto noi oggi celebriamo. Ci sembra cosa importante dapprima prendere in esame ogni gesto, ogni momento particolare legato a questi avvenimenti.

Muoviamo il primo passo di questa nostra esplorazione con un gesto pubblico molto noto e conosciuto: la Processione.

*Una processione è un rito a carattere religioso o profano (diffuso in particolare nella religione cristiana) che prevede per i partecipanti il compimento di un determinato percorso.*

Questa è la definizione che noi troviamo in qualsiasi dizionario o enciclopedia. Ma noi pensiamo che questo modo di manifestare abbia origini assai antiche sia come manifestazione per scongiurare pericoli o chiedere protezione alle divinità presenti nella Natura delle religioni primitive ed anche una certa concomitanza, nella sua versione celebrativa, ai “trionfi” che la civiltà romana tributava al condottiero vincitore che si era particolarmente distinto nella difesa del patrio suolo o autore di nuove conquiste territoriali per ampliare l'area di potere di Roma. Senza voler scomodare troppo la Storia, dobbiamo dire che questo gesto della processione nel mondo pagano era anche legato ai ritmi stagionali dell'agricoltura. Si assisteva a processioni e liturgie di celtica memoria in luoghi ritenuti “sacri” come il bosco, la foresta e dei quali abbiamo un esempio, sottolineato da una musica eccelsa, nell'opera “Norma” di Vincenzo Bellini. Ma il nostro campo di ricerca è assai più limitato e vorremmo concentrare la nostra attenzione su quello che avviene ai nostri giorni, memoria di quanto è rimasto delle nostre antiche celebrazioni.

La solenne processione solitamente inizia circa nove giorni prima del giorno della memoria del Santo, il 9 agosto, ovvero la prima domenica utile che precede tale giorno. Con tutti gli addoppi previsti per il caso preceduta dal crocifisso astile e candelabri, la domenica sera inizia la traslazione solenne delle reliquie dei nostri santi Fermo e Rustico conservate in teche che ne riproducono le presunte fattezze e i caratteri somatici in forma di busto ligneo ricoperto da sottile strato di argento. Con le reliquie dei santi vengono portati altri due busti che non contengono reliquie: sono quelli relativi al santo Vescovo Procolo e al vescovo sant'Ambrogio. La figura del vescovo Procolo è associata a quella dei santi martiri perché li assistette nel carcere di Verona della quale era Vescovo. Si legge nella biografia: “*Il vegliardo si era recato nel carcere per confortarli, ma da quel colloquio trae tanta edificazione che egli stesso vorrebbe condividere non solo la prigione bensì pure la gloria del martirio.*” (Cfr. *Il santo del giorno*. Sgarbossa G.)

Il busto di Sant'Ambrogio presumiamo che non necessiti di commenti particolari se non a significare l'appartenenza della parrocchia di Albiate alla Diocesi Ambrosiana.

Un fatto da sottolineare è questa traslazione delle reliquie dalla Chiesa Parrocchiale al santuario. Per chi non ne fosse a conoscenza esiste un luogo nella chiesa parrocchiale titolare della costituita parrocchia dedicata a San Giovanni Evangelista, situato proprio nella parte retrostante all'altar maggiore e ad esso attiguo dove vengono custodite le reliquie dei nostri santi martiri e opportunamente segnalato da una vetrofania: Reliquiae Sanctorum.

Questo è molto importante perché è significativo che è dalla fede in Cristo Signore che deriva la devozione ai nostri santi martiri e non viceversa: essi per primi hanno seguito Cristo nella loro testimonianza che noi chiamiamo martirio riallacciandoci alla terminologia greca nella quale il termine (*marturion*) ha il significato di testimonianza.

Al termine della processione che si conclude in santuario con la benedizione delle reliquie ed il posizionamento dei busti sull'altar maggiore, si entra nella novena di preparazione alla festa dei nostri santi martiri.

La novena è un'attività di devozione cristiana che consiste principalmente nel recitare preghiere (come il Rosario) ripetute per nove giorni consecutivi. Il suo nome proviene dal latino medievale novenus (nono). È destinata alla preparazione ad una ricorrenza solenne come la Pentecoste, o anche solo per richiedere particolari grazie.

Con questa premessa sul suo significato altamente spirituale, risulta chiaro che la novena in preparazione alla celebrazione della festa assume qui un'importanza particolare.

Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



Oltre alla recita del S. Rosario e al canto delle Litanie dei santi in forma appropriata per la nostra parrocchia, la benedizione conclusiva è preceduta dalla triplice orazione che tutti ben conosciamo e che inizia con l'invocazione: "Glorioso San Fermo..."

La sua composizione è nata senza dubbio all'interno della nostra parrocchia. Circa la data delle sue origini non abbiamo notizia, ma senza dubbio tutti gli albiatesi di vecchia data ne hanno un ricordo indelebile e questo ci porta a supporre che sia senza ombra di dubbio assai antico o per lo meno con certezza possiamo dire che era già in uso nella prima metà del secolo scorso.

Passati i giorni della novena giungiamo al giorno della festa: il 9 agosto.

In un passato abbastanza recente del quale ne abbiamo memoria questo giorno era caratterizzato dalle numerose sante messe in santuario che vedevano partecipi un numero elevato di persone albiatesi e non, molte provenienti dai paesi vicini come Seregno ed in modo particolare da Sovico. Ora questa tradizione viene ancora mantenuta e si ripete anche se gli orari delle sante messe hanno lasciato l'alba, l'aurora e sono celebrate in orari più consoni alle esigenze di una società post-industriale. Dobbiamo qui ben capire che in una realtà contadina come era quella di Albiate ancora agli inizi del '900 la cui influenza si è protratta fino alla metà del secolo scorso, era "assolutamente normale" la sveglia quasi all'alba per recarsi nei campi sfuggendo al sole cocente del meriggio.

In una di queste sante messe diciamo la Messa solenne solitamente presieduta da un vescovo o qualche altra autorità ecclesiastica, avviene il ben noto rituale della "accensione" del pallone.

"Laudato si, mi' Signore, per frate foco, per lo quale enallumini la nocte: et ello è bello et robustoso et forte". Il Cantico delle creature di San Francesco ci introduce a parlare del simbolo del fuoco che però noi affrontiamo in forma sintetica lasciando da parte la copiosa simbologia che ad esso è attribuita nella Bibbia e nella Liturgia. Diciamo solamente che nella notte in cui si stipula l'alleanza con Abramo, Dio si presenta con una fiaccola ardente (Gen. 15, 17), mentre il rovelo ardente e la colonna di fuoco saranno i segni del Signore che guida il suo popolo nella marcia dell'esodo verso la libertà.

Ma in questo caso specifico il pallone che viene bruciato è sormontato da due simboli inequivocabili che richiamano il martirio dei nostri santi: una corona e due rami di palma: la corona e la palma della vittoria! Ma in questa combustione del pallone mediante accensione ad opera di tre piccole candele poste in cima da un'asta, ci piace vedere un'altra simbologia che richiama un testo dell'Antico Testamento e precisamente "Il Libro della Sapienza".

- <sup>1</sup> Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà.
- <sup>2</sup> Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura,
- <sup>3</sup> la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.
- <sup>4</sup> Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità.
- <sup>5</sup> Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé:
- <sup>6</sup> li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto.
- <sup>7</sup> Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
- <sup>8</sup> Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. (Sap. 3, 1-8)

Al termine di ogni santa Messa avviene un altro gesto liturgico molto importante: il bacio della reliquia. In tempi passati recenti si svolgeva presso uno degli altari laterali, ora si svolge nella navata centrale ai piedi dei gradini che portano all'altar maggiore. Uno dei testi poetici più belli e raffinati dell'Antico Testamento, Il Cantico dei Cantici (in ebraico è reso in forma letteraria di superlativo) inizia con queste parole: "Mi baci con i baci della sua bocca!"

Questo sta ad evidenziare l'importanza di questo gesto, la sua simbologia, i suoi diversi significati che troviamo in modo particolare nella letteratura mediorientale antica. Non dimentichiamo certo che la Passione di nostro Signore ha avuto inizio con un bacio e ricordiamo qui il bacio al Crocifisso al termine della celebrazione della Passione la sera del Venerdì Santo. Questo uso del bacio è lasciato alla libertà dell'uomo che nel nostro caso specifico significa: adesione, condivisione,

amore e devozione all'oggetto del nostro bacio. Il ripetersi di questo gesto potrebbe essere un momento di seria meditazione sul significato che vogliamo dare al bacio in sé stesso. Oltre al bacio delle reliquie, in sagrestia aveva luogo un altro rito: la benedizione delle persone. Questo gesto è stato abbandonato indirizzando tutte le celebrazioni in un clima di sobrietà. In un giorno della festa che si protrae fino al martedì con la cosiddetta Fiera è prevista la benedizione dei mezzi agricoli per sottolineare anche il legame fortemente contadino della devozione ai nostri santi. Questo lo possiamo dedurre da una strofa dell'inno ai nostri santi:

*Quando d'arsura o grandine  
Il cielo ci minaccia.  
E il frutto delle braccia  
Quasi rapir ci vuol  
O santi Fermo e Rustico  
Guardateci dal ciel.*

Oltre a tutti questi riti e rituali liturgici riveste una particolare importanza il fatto e l'usanza ancora oggi presente di far celebrare le sante messe in Santuario a suffragio dei defunti o per ringraziamento o per chiedere qualche grazia particolare. È ben nota anche la tradizione di ricordare e celebrare delle sante messe per gli ammalati della comunità.

Terminiamo con uno stralcio della lettera che l'allora parroco Don Giuseppe Sala poi divenuto Monsignore, inviò a tutti i parrocchiani alla vigilia della consacrazione del Santuario di San Fermo.

*“ Carissimi Albiatesi,*

*eccoci giunti alla vigilia della Consacrazione del santuario di San Fermo.*

*Con questo vogliamo realizzare il vivo desiderio del santo Cardinale Schuster – espresso nel 1945, cinquant'anni or sono, durante la Visita pastorale - che avrebbe gradito consacrare lui stesso a patto che la chiesa fosse restaurata.*

*Siamo grati a tutti quelli che, oltre ad appoggiare l'iniziativa dei lavori, hanno anche contribuito con generose offerte.*

*Sarebbe auspicabile che l'opera fosse finanziata completamente durante la mia gestione per due finalità:*

*per sciogliere il voto da me fatto ai Santi, in un momento particolare per la mia salute;*

*per manifestare tutti assieme la devozione verso i santi Fermo, Rustico e Procolo.*

*Vi ringrazio vivamente per l'attenzione e per la corrispondenza alla diverse opere e iniziative che in questo mezzo secolo sono state realizzate in Albiate e Vi chiedo di perdonarmi le inevitabili manchevolezze.*

...

*Che il Signore ci benedica tutti*

*Il Vostro Parroco*

*Albiate 1 settembre 1995*

Con la speranza di non avervi ulteriormente annoiato con queste divagazioni, rinnoviamoci l'augurio di ogni bene e felicità nella devozione verso i nostri santi e nel cercare di recuperare quelle che sono le nostre radici.



## La memoria silenziosa

Curiosità d'archivio su avvenimenti, personaggi e il culto di S. Fermo

La curiosità è una “*forma mentis*” che, a volte, nasce dalle situazioni le più impensate. Sovente con fare improvviso. Poi, piano piano, accerchia, avvince, si sviluppa, cresce, si dilata e penetra al punto di occupare ogni angolo della psiche: un virus inarrestabile che infetta volontà, idee, pensieri, logiche...

Così, l'approccio all'archivio parrocchiale, inizialmente di tipo superficiale – doveva essere un mero compito di stesura dell'inventario – si è tradotto in un continuo, approfondito e puntiglioso soffermarsi su documenti, pagine, appunti, note, manoscritti, ecc...

Mi pareva d'essere invaso da una sorta di imperiosa coercizione a riflettere sulla dimensione dell'identità civile, religiosa e culturale del nostro paese, della sua storia, delle sue tradizioni, dei “suoi” Santi.

Lì, circondato da faldoni e volumi, aggredito dall'acre odore della cellulosa stantia e dal penetrante sentore della carta amuffita, il desiderio di conoscere si è mutato nella strana idea di voler interrogare antichi documenti, perché restituissero istantanee del passato, di ciò che fu; di un paese ‘vissuto’ dai nostri avi; di una umanità rurale vincolata ai ritmi della terra, del tempo, della natura... della devozione, della fede.

“*In nomine Domini, amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo sexcentesimo nono, indictione septima, die mercurij XVIII, mensis februarj...*”. Mercoledì 17 febbraio 1609... e si spalanca l'orizzonte, lungo di 400 anni, delle Festività di San Fermo.

Un palcoscenico ricco di personaggi diafani, sfocati, riflessi su vecchi dagherrotipi color seppia: figure che escono da pagine ingiallite e consunte e accedono prepotentemente alle vicende storiche di un piccolo borgo, il nostro.

Uomini e fatti che producono una memoria silenziosa che la fantasia popolare arricchisce di bizzarre leggende, di tenaci tradizioni e usanze, di colorite note di folklore. E tutto si mescola e si confonde nell'universo della “*pietas*”, della devozione.

Ma la storia non altera i suoi personaggi, non tradisce i tempi e i luoghi: “...*pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Pauli, divina Providentia, Papa quinti, anno quarto...*”. Siamo nel quarto anno del pontificato di Paolo V e gli attori sulla ‘scena’ hanno un nome: Pier Antonio Paravicino, avvocato milanese, al quale i cittadini della comunità di Albiate hanno affidato la procura di: “presentare supplica al Cardinal Federico Borromeo perché dia disposizioni per il riconoscimento delle reliquie”.

Seguono i testimoni ufficiali della ricognizione: Ottaviano Ferrerio, arciprete del Duomo; l'abate Ottavio Baronio, dottore in diritto civile ed ecclesiastico; il teologo Giovanni Ambrogio Casati, il Vicario Foraneo della Pieve.

Una successione di illustri personaggi, delegati dal Cardinale, perché “...*le riconoscano* (le reliquie) *et ne diano rellatione al Vicario Generale*”. *Signat (firmato) Federicus Borromeus*.

Non meno solenne la cerimonia di consegna delle reliquie in quel di Bergamo.

La curiosità si sofferma sull'istrumento redatto dal notaio cancelliere della Curia Vescovile bergamasca: “...*noverint universi et singuli... quod anno millesimo sexcentesimo octavo, indictione sexta, die decima sexta, mensis dicembris...*”.

Il 16 dicembre del 1608, il Vescovo e i notabili di quella città - segue un minuzioso elenco di tutte le personalità presenti - con una dettagliata descrizione dei fatti, curata nei minimi particolari (persino che non si trovava una delle tre chiavi che servivano ad aprire la teca dei Santi, tanto che fu necessario l'intervento di un fabbro) alla presenza del nostro venerabile parroco, Andrea Corbi “*quem summis laudibus extulit Cardinalis Federicus Borromeus... et perfecti pastoris forma appellari potuerit*” - che il Card. Federico Borromeo elogiò con somme lodi... tanto da indicarlo come esempio del perfetto pastore - estraggono dall'urna dei Santi “le mandibole inferiori e, avvolte in un drappo serico, le chiudono in una cassetta... la consegnano nelle mani del Rev.do Giovanni Andrea Corbi e danno le chiavi al Paravicino, perché le porti all'illustrissimo Cardinal Piatti, il quale, su invito del Cardinal Federico Borromeo, aveva fatto richiesta delle Reliquie per la Comunità di Albiate”.

E chi era questo Cardinal Piatti?

Milanese, parente di Papa Gregorio XIV, il Cardinal Flaminio Piatti, nel 1596, da Roma era stato inviato a Milano dal pontefice per risolvere gravi dissensi tra l'autorità politica - Governatore e Senato Ambrosiano - e quella ecclesiastica, che si protraevano da diversi anni.

Durante uno dei suoi soggiorni nel milanese, a lui si rivolsero gli Albiatesi per ottenere dalla città di Bergamo (a Magnifica Comunitate Bergomi) le reliquie dei Santi.

E tanto doveva essere la sua autorità e influenza 'politica' che il Vescovo di quella città volle nell'istrumento di donazione si notasse espressamente che "...venivano concesse in seguito ai buoni uffici" di quel Cardinale, al quale venivano altresì consegnate le chiavi della cassetta delle reliquie, come riferito sopra.

Anche a questo prelado vada, pertanto, la gratitudine, la riconoscenza e la stima degli Albiatesi! E il Cardinal Federico Borromeo, che tanto si era prodigato per soddisfare le suppliche e le richieste della nostra comunità?

Il Manzoni, al capitolo XXII dei suoi "Promessi Sposi" ne ha già magistralmente delineato il personaggio tanto da soddisfare nel modo più completo la voglia di curiosità!

Non rimane che sottolineare la sua particolare attestazione e attenzione a tutta la vicenda della donazione e ricognizione delle reliquie

Non solo! Nel 1619, durante la Visita Pastorale in quel di Albiate, stabilisce tutte le modalità della Festa, le disposizioni per la raccolta delle offerte e i particolari privilegi riservati ai nostri Santi: "*Placebit in festiuitate SS. Firmi et Rustici tantum... reliquias exponi, venerationis causa collocatis iis in altari maiori... directa processione et Sacerdotibus sacra pignora deferentibus, accensis nimirum sex facibus ab sacerdotum lateribus...*" - Vogliamo che, solo, nella solennità dei SS. Fermo e Rustico... le reliquie vengano esposte sull'altare maggiore; si ordini poi la processione e i sacri pegni siano recati a spalla dai sacerdoti fiancheggiati da sei torce accese -

E poco più avanti: "...*sub umbrella quam viri primarii loci huius, deferant...*" - sotto il baldacchino che dovrà essere portato dai notabili del paese -

Caspita che privilegio! Il baldacchino riservato unicamente al SS. Sacramento e al Vescovo in visita pastorale, concesso ai nostri Santi!

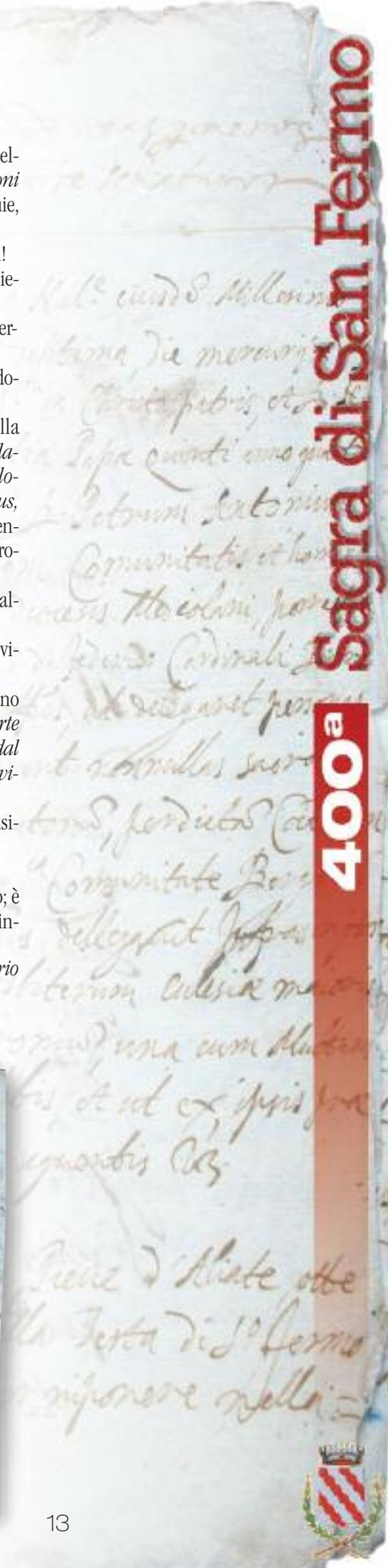
Si compiva, così, ciò che la comunità di Albiate e il suo venerabile pastore, Andrea Corbi avevano ardentemente desiderato: "*Havendo il popolo d'Albià, pieve d'Aliate, ottenuto di presente parte notabile della testa di S° Fermo et altri santi, per riponere nella Chiesa di novo fabricata dal detto Comune, acciochè a suo tempo possino essere esposte per consolatione de quelli che visiteranno quella chiesa...*"

E, in 400 anni, quanti saranno stati coloro che hanno potuto fruire della "consolazione" di visitare questo nostro bel San Fermo?

Anche questo potrebbe essere un interrogativo riservato ad una futuro desiderio di sapere!

In fondo, la curiosità, a detta di qualcuno, è una continua ricerca del nuovo, dello sconosciuto; è il tentativo di acquisizione anche di un solo tassello che si vada ad inserire nel disegno sempre incompleto della nostra conoscenza.

Pierangelo Tentorio



Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



# Una scuola in San Fermo

Da mancata Scuola Normale a straordinaria Scuola di Vita

Nella sua storia di Albiate (*Albiatum*, pp. 66-70) Don Felice Milanese narra fra le vicende che contraddistinsero il nostro paese negli ultimi decenni del secolo XVIII l'edificazione della nuova Chiesa Parrocchiale (benedetta nel 1784 in sostituzione dell'edificio crollato alla fine degli anni Quaranta) e l'alienazione di numerosi beni stabili di proprietà di San Fermo.

Avvenimenti, testimonianze, indizi che lasciano presagire accanto ad un'impellente necessità di reperire fondi per le recenti costruzioni anche una perdita di importanza, un ruolo più marginale o un'altra destinazione che sarebbe stata assunta dall'oratorio di San Fermo, che pur negli anni precedenti aveva, secondo le cronache, ben supplito all'assenza della Parrocchiale (ed in esso era stato addirittura trasportato tutto il necessario per la cura d'anime e per le sacre celebrazioni).

Tali supposizioni sembrerebbero trovare conferma anche da alcune carte e da taluni documenti da me rinvenuti in Archivio di Stato di Milano (*Amministrazione Fondo Religione, 1235*), laddove si fa menzione di una possibile trasformazione dell'odierno santuario in edificio scolastico in risposta alle disposizioni che i sovrani austriaci (a partire dall'epoca di Maria Teresa con il *Regolamento Generale* del 1774 ad opera di Giovanni Ignazio Felbiger)<sup>1</sup>, allora regnanti in Lombardia, emanarono al fine di favorire un vasto processo di scolarizzazione.

Accadeva infatti che in quegli stessi anni si procedesse sulla totalità del territorio dello *Stato di Milano* alla riorganizzazione del sistema scolastico attraverso iniziative volte a sollecitare e favorire un aumento del numero delle scuole, così da soddisfare i bisogni del popolo e in modo da consentire l'accesso gratuito all'istruzione a tutti i ragazzi (solo i più ricchi potevano fino ad allora permettersi di stipendiare un insegnante).

Si alternarono nel corso del trentennio (1770-1800) numerosi progetti, finché l'*Ordinamento delle Scuole* nel 1787 dettò norme sufficientemente dettagliate in merito: tutte le scuole dovevano costituirsi secondo uno schema preciso (ed il nome che fu loro attribuito fu quello di *Scuole Normali*), con due classi e due maestri.

Nella prima classe gli scolari dovevano imparare a conoscere le lettere, compitare, sillabare, leggere e scrivere, apprendere le quattro prime parti del catechismo e la maniera di ben confessarsi. Nella seconda si perfezionavano nella lettura e nella scrittura, apprendevano inoltre le regole della pronuncia, della calligrafia e dell'ortografia, le prime quattro operazioni dell'aritmetica e tutto il catechismo.

Anche la pieve di Agliate (cui Albiate faceva capo) fu interessata alle nuove disposizioni e tre furono le ipotesi circa la collocazione delle strutture per l'istruzione da utilizzarsi dalle 12.060 anime (di cui 1166 fanciulli e 1074 fanciulle di età compresa fra i 6 e i 13 anni) appartenenti alle 24 comunità che allora costituivano il *VII Distretto milanese* (quello di Agliate per l'appunto).

Inizialmente si pensò all'individuazione di sette edifici scolastici (ad Albiate - per Albiate e Triuggio - Capriano, Carate, Giussano, Monte, Sovico, Valle); quindi si passò a sei (a Capriano, Carate, Giussano, Monte, Sovico - cui avrebbe dovuto far riferimento anche Albiate - e Valle); infine il numero scese a cinque (a Albiate, Capriano, Monte, Valle, Verano).

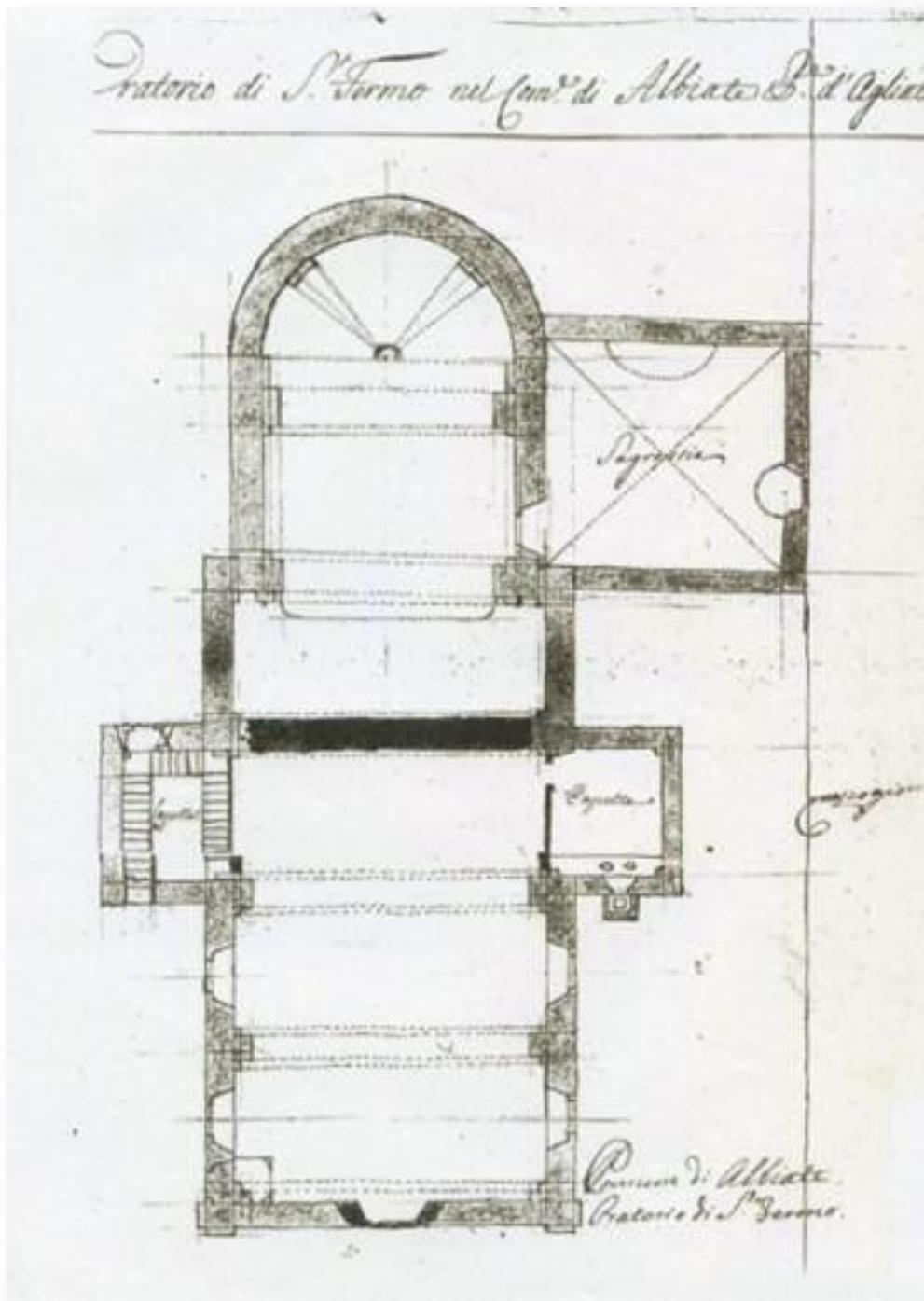
Le preferenze degli addetti ai lavori caddero su quest'ultimo progetto ipotetico e così una scuola avrebbe dovuto trovare collocazione proprio sul territorio di Albiate (allora abitato, secondo le stime del *VII Distretto Milanese*, da 725 persone, di cui 78 fanciulli e 81 fanciulle di età compresa fra i 6 e i 13 anni), laddove si pensava sarebbero potuti confluire senza eccessive difficoltà anche gli studenti di Carate [ab. 1400; m. 136 e f. 143 fra i 6 e 13 anni], Triuggio [ab. 485; m. 53, f. 44], Canonica [ab. 325; m. 38, f. 36] e Sovico [ab. 590; m. 64, f. 54], per un totale di 369 ragazzi e 358 ragazze fra i 6 ed i 13 anni.

Restava da individuare un luogo idoneo, sufficientemente ampio (potenzialmente per più di 700 ragazzi) e facilmente raggiungibile da parte di tutti gli studenti: esso venne individuato nell'oratorio di San Fermo, che poteva nell'ultimo ventennio del XVIII secolo essere destinato ad altro utilizzo, visto che ad Albiate si era tornati a celebrare le funzioni liturgiche nella Parrocchiale da poco costruita.

I progetti per la trasformazione dell'Oratorio in *Scuola Normale* vennero commissionati dall'ingegner Marzoli della *Regia Imperial Camera* a tal capo-mastro Francesco Longone, il quale fu anche incaricato di redigere tutti gli altri progetti delle scuole della pieve.

Nel 1788 il suddetto Longone veniva presentando due elaborazioni differenti di riadattamento dell'oratorio per la nuova destinazione d'uso.

La prima prevedeva una semplice divisione dell'oratorio in due parti grazie ad un tavolato alto 21 braccia (12,39 metri) da erigersi trasversalmente: una soluzione che avrebbe consentito l'utilizzo

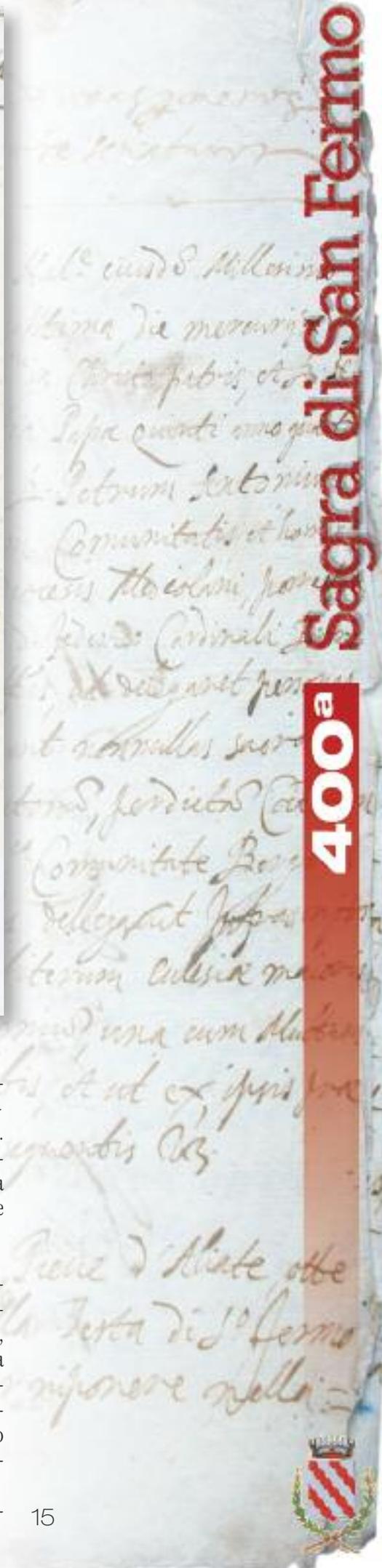


Progetto del 1788 a cura del Capomastro Francesco Longone per l'erigenda Scuola Normale in San Fermo

completo della struttura portante dell'edificio (ma avrebbe lasciata inutilizzata la sagrestia), la suddivisione in due aule - una per i ragazzi, l'altra per le ragazze, come dalle disposizioni dell'*Ordinamento delle Scuole* del 1787 - ed un impiego minimo di denaro (costo preventivato 1683 lire). Gli alti costi di manutenzione (l'eccessiva altezza avrebbe comportato ingenti spese per poter riscaldare gli ambienti), la mancata possibilità di utilizzare o alienare la sagrestia, il rumore e la confusione che, inevitabilmente - mancando la soffittatura - avrebbero disturbato reciprocamente le classi, fecero però propendere per la bocciatura di questa proposta.

La seconda elaborazione progettuale prevedeva invece solo un parziale utilizzo dell'oratorio. Come si legge nella relazione del Capo Mastro Longone - "Detto oratorio è da occuparsi in lunghezza braccia 24,24 (m. 14,24), di larghezza braccia 15,14 (m. 8,93)" - e come ben documentato e chiaramente visibile attraverso la presentazione grafica (cfr. *la piantina qui riprodotta*), ci si sarebbe serviti solamente della parte anteriore dell'edificio, separata dal resto della struttura tramite un tavolato innalzato in corrispondenza dei pilastri delle due cappelle. La porzione absidale del luogo sacro insieme alla sagrestia (collocata alla destra; il locale sul lato sinistro simmetrico alla stessa sagrestia non era ancora stato edificato) sarebbero state invece vendute, consentendo di incamerare parte della somma necessaria per i lavori (lire 2840 rispetto alle 3030 totali previste per la realizzazione del progetto).

L'area anteriore di San Fermo, destinata come detto alla *Scuola Normale*, doveva a sua volta es-



Comunità		Direttore	Impiegato	Finanziato dal 6 al 13 (Cass. mil.)	Finanziato dal 6 al 13 (Cass. mil.)
no. figli - scuola Ormai	d'ogni 100 - scoli	no. di figli - della scuola			
<i>Albiate 3<sup>ra</sup></i>					
Albiate	Albiate	100	720	78	81
	Carate	100	1400	136	143
	Verano	100	480	52	54
	Verano	100	320	36	36
	Verano	100	290	64	54
			2.190	266	278
Carate	Carate	100	470	40	36
	Carate	100	280	22	21
	Verano	100	220	21	21
	Verano	100	650	73	72
	Verano	100	810	84	82

Progetto di filiazione di 5 nuove Scuole Normali nella Pieve di Agliate (1787-1788)

sere suddivisa in due piani, al fine di consentire la creazione al piano inferiore dell'aula per i ragazzi, mentre al piano superiore avrebbero trovato posto le ragazze.

Due gli ingressi anche in questa circostanza, rispettivamente per maschi e femmine; una scala da collocarsi all'interno della cappella di sinistra avrebbe consentito l'accesso al piano superiore; la cappella di destra sarebbe stata chiusa da tavolato, consentendo la creazione, tanto al primo quanto al secondo piano, di elementari servizi igienici; cinque finestre di proporzioni sufficientemente ampie (20 braccia) sarebbero state aperte per ogni piano; anche la scala avrebbe ricevuto illuminazione grazie ad apposite aperture.

Definito il luogo restava ora da scegliere chi avrebbe dovuto insegnare nella scuola.

Una serie di lettere (presenti in Archivio di Stato di Milano, *Fondo Studi 211*) inviate ai parroci della diocesi milanese, testimonia l'invito a che fossero proprio i pastori di anime ad introdurre le *Scuole Normali di Campagna* - così vengono definite - nei diversi paesi<sup>2</sup>. Una di queste epistole riguarda proprio la costituenda scuola in Albiate e l'esortazione è che due dei tre cappellani del luogo (Sac. Pietrini Domenico, Sac. Perfili Francesco, Sac. Tavola Felice - quest'ultimo già citato anche dal Milanese, *Albiatum*, p.68) si incarichino dell'insegnamento.

Come terminò la vicenda? L'opera non trovò attuazione.

Una relazione del Regio Amministratore della Provincia di Milano (Archivio di Stato di Milano, *Fondo Studi 213*) attesta che nelle pievi di Agliate, Arcisate, Brivio, Castelseprio, San Giuliano e Vimercate non era stato realizzato nulla di quanto programmato in virtù della mancanza dei fondi necessari.

E se nel 1789 a Carate e Verano erano operanti delle istituzioni scolastiche, la loro azione non si conformava ai principi delle *Scuole Normali* sopra citate; agli inizi degli anni Novanta nessuna *Scuola Normale* era sorta ancora nella Pieve di Agliate.

L'invasione francese e l'avvento di Napoleone stornarono in modo pressochè definitivo le menti da questi progetti.

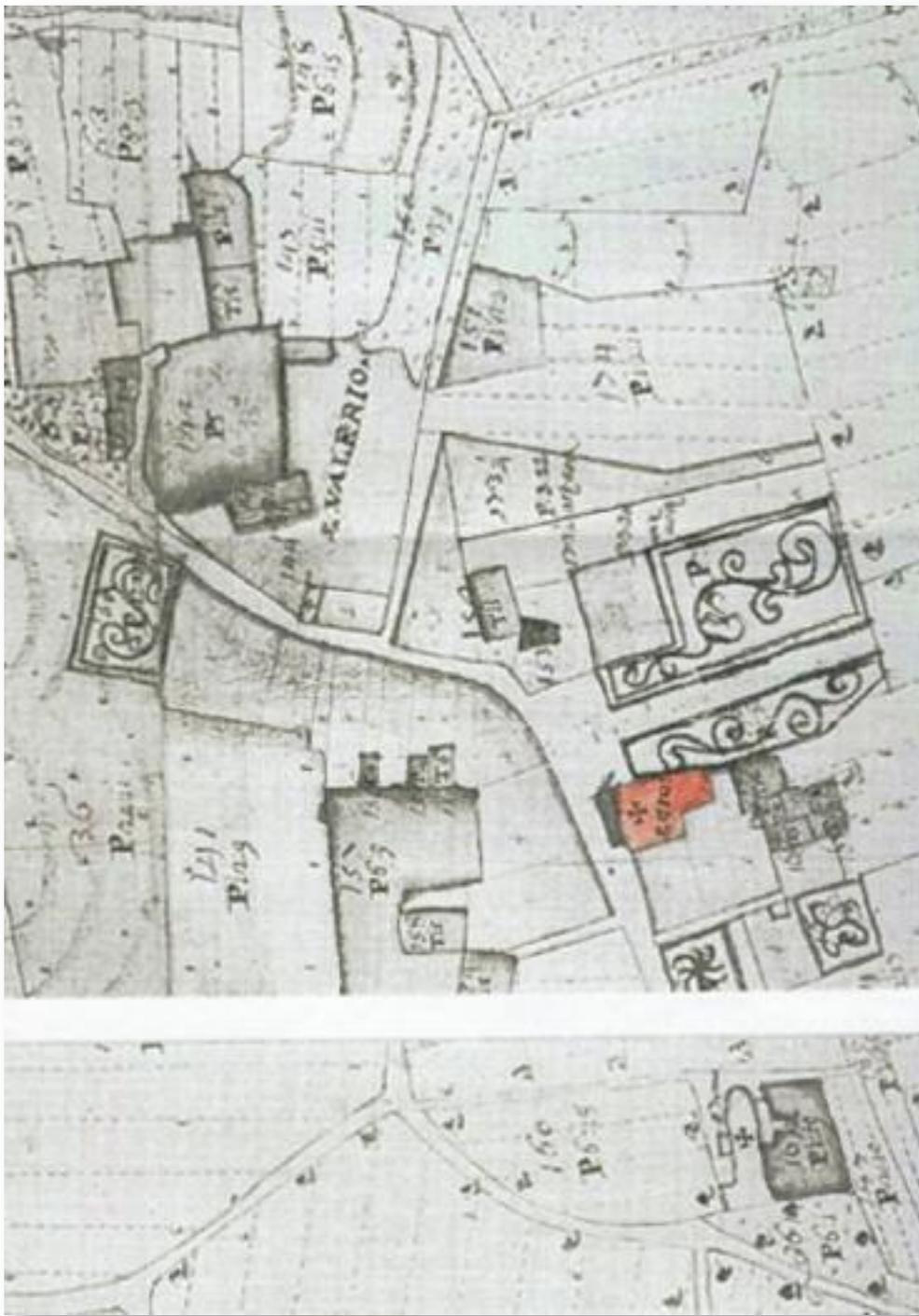
Così l'oratorio di San Fermo non divenne *Scuola Normale*, ma rimase verosimilmente nei secoli successivi *scuola straordinaria* di vita per intere generazioni.

Miriam Terruzzi

<sup>1</sup> B. PERONI, *Le prime scuole elementari a Milano*, Milano 1906.

<sup>2</sup> A questo proposito può essere qui ricordata la sovrana disposizione contenuta nell'Avviso del 25 luglio 1791 (*Gridario 1789-1796 della Bibl. Univ. Pav.*) che all'articolo I così recitava:

"... Sarà gratuito l'insegnamento in tutte le Scuole ove i maestri già sono, o verranno competentemente salariati, sia a carico di qualche pia Fondazione, o della rispettiva Comunità, ovvero del Fondo Scolastico; così sarà pure gratuito in quelle scuole, ove l'obbligo d'istruire è stato assunto dai Regolari, e Religiosi, ovvero accolto ai Parrochi, Coadjutori, Cappellani, Sussidiarij, o altri beneficiati nel conferir loro il rispettivo Beneficio con un assegno sul fondo di Religione, e molto più se tale carico era inerente al Beneficio medesimo, o se li Benefiziati sono stati investiti col preciso obbligo dell'istruzione, abolita nelle scuole di questa classe ogni disparità di trattamento fra i Poveri ed i Ricchi, dovendo essere li primi dispensati dalle opere faticose cui erano tenuti."



Mappa catastale di Albiate in cui compaiono le Chiese di San Giovanni Evangelista e di San Fermo. 1722

*[Faint handwritten text from a historical document, likely a church record or inventory, partially obscured by the map and other elements.]*

# Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



## San Fermo nell'arte

*Alcune note su un dipinto di G. P. Cavagna*

Come noto, il 16 dicembre 1608, nella Cattedrale di San Vincenzo in Bergamo, furono destinate con atto pubblico "ai cittadini del luogo di Albiate", nella persona del parroco Giovanni Andrea Corbi, una parte delle reliquie dei santi martiri Fermo e Rustico e del vescovo Procolo che furono oggetto, il 18 febbraio 1609 a Milano, di apposita ricognizione.

Bergamo-Milano-Albiate, dunque. Dopo quattrocento anni di storia e di rivolgimenti radicali della cultura e del costume sociale, riscontriamo che questi personaggi con l'aureola non solo non sono caduti nell'oblio ma sono stati oggetto nel corso dei secoli di una specifica attenzione che si è anche espressa attraverso significative opere d'arte.

Per rimanere circoscritti alle località citate basterebbe evidenziare, a titolo esemplificativo, la monumentale scenografia dell'altare dedicato nel Duomo di Bergamo a Fermo, Rustico e Procolo - realizzato con la più bella varietà di marmi provenienti da Carrara e da Verona - ideato dall'architetto messinese Filippo Juvarra (1678- 1736), geniale interprete dell'architettura barocca, che progettò, fra l'altro, la Basilica di Superga e la Palazzina di caccia di Stupinigi. Il Comune di Bergamo, solo dal 1696 al 1714, stanziava per questo altare qualcosa come ventimila scudi.





*Miracolo dell'acqua che sgorga dall'arca dei Santi Fermo, Rustico e Procolo - particolare*

Basterebbe poi segnalare le statue dei martiri Fermo e Rustico, issate nel secolo XIX sulle guglie della facciata del Duomo di Milano. Molto venerati a Bergamo e a Verona, città che la tradizione indica rispettivamente come loro patria e come sede del loro martirio, questi santi non potevano mancare nella scultura della chiesa metropolitana. Basterebbe, infine, citare il ciclo musivo realizzato con tratti di raggianti sensibilità dall'artista partenopeo Giorgio Scarpati (1908-1987) per il santuario di San Fermo in Albiate, con la descrizione di quattro grandi scene attinenti la storia e il culto dei suddetti santi.

Sono queste solo alcune esemplificazioni che attestano però la notorietà di questi testimoni della fede; del resto sarebbe possibile elencare altre importanti opere artistiche ad essi riferite, conservate in chiese e in musei, in Europa e in America.

In questa sede ci limitiamo a prendere in considerazione un'unica opera artistica che da sola però ci può aprire alcuni squarci di interesse. Si tratta della tela (cm 340x 220) del pittore bergomense Giovan Paolo Cavagna (1550-1627), attualmente conservata presso la chiesa del Monastero di San Benedetto di Bergamo, raffigurante il Miracolo dell'acqua che sgorga dall'arca dei santi Fermo, Rustico e Procolo.

Per ben leggere questo quadro è opportuno tenere presente che san Carlo, nel 1575, in visita apostolica a Bergamo, dispose il trasferimento delle reliquie dei predetti santi da una chiesa di periferia alla cattedrale della città. È a partire da documenti posteriori alla visita di san Carlo che comincia ad apparire la notizia dello stillare prodigioso dell'acqua dall'urna di pietra che aveva contenuto le loro reliquie. È stato al riguardo asserito che il miracolo dell'acqua fu così il sostitutivo della presenza delle reliquie come elemento di attrazione e spunto di devozione. Attorno a questa vicenda fu promossa nel 1746 un'indagine dalla quale emerse anche la testimonianza di chi vide una gran folla ricevere di quell'acqua tanto che fuori della chiesa si vendevano fiaschi per poterla raccogliere.

Ebbene, il quadro del Cavagna, uno dei precursori del Caravaggio, firmato e datato 1621, si riferisce proprio a questo fatto. La scena, che emana un senso di grande pacatezza, è ricca di personaggi raffigurati con accuratezza nei loro particolari ed è ripartita in due zone: in alto sono rappresentati la Madonna con il Bambino, San Benedetto e Santa Scolastica; in basso si svolge la scena della processione che parte in lontananza dal nucleo urbano e si snoda anche con cavalli e buoi (per la sanità dei quali San Fermo era particolarmente invocato) verso la fonte miracolosa di San Fermo. Sulla balaustra sono inginocchiati i santi Fermo, Rustico e Procolo e, in primo piano, un gruppo di devoti: fra essi lo stesso Cavagna, che viene riconosciuto nell'uomo anziano, con un fiasco in mano, vicino ad un nobile che si sta abbeverando con una tazza. Oltre la ba-



**Sagra di San Fermo**

**400<sup>a</sup>**



laustra un sacerdote, rischiarato da una candela trattenuta da un assistente, versa l'acqua tratta dalla fonte in una boccia di vetro, per poi distribuirla ai devoti accorsi ad assistere al miracolo che si ripeteva annualmente anche se non sempre con la stessa entità. "Fenomeno", questo dell'acqua che sgorgava dall'arca, dovuto probabilmente all'umidità del luogo che diventata più sensibile nel torrido mese di agosto. Ma anche "evento" che l'umiltà dei semplici aveva scadenzato come appuntamento periodico per rinnovare una secolare devozione. E non è un caso che Giovan Paolo Cavagna, che aveva la capacità di trasformare l'iconografia religiosa in iconografia quotidiana, abbia ritratto in primo piano, accanto ad una donna anziana con una brocca in mano, una giovane mamma che, con identica tazza a quella usata dal nobile, porge da bere l'acqua di San Fermo alla sua creatura. Anche Giorgio Scarpati, in due dei quattro mosaici realizzati per il santuario di San Fermo di Albiate, rappresenta le madri che si accostano all'urna dei Santi tenendo fra le braccia i loro fanciulli. Lo stile è diverso, quasi stenografico, ma richiama gli effetti di limpida grazia che si possono scorgere, pur fra gli accenni naturalistici, nel dipinto del Cavagna. Diceva Pablo Picasso che la pittura è un'arte da ciechi: il pittore dipinge non ciò che vede, ma ciò che sente.

Con questa citazione potrebbe concludersi questa nota su San Fermo nell'arte. Ma c'è un altro riferimento storico che merita di essere ripreso. Quattrocento anni fa, il 18 febbraio 1609, Albiate volle rendere omaggio a San Fermo conferendo il suo nome ad un bimbo che proprio in quel giorno veniva battezzato. Il piccolo Fermo era il quinto figlio di Gottardo Perego che appunto in quella giornata si era recato a Milano come testimone dell'atto di ricognizione delle reliquie dei santi Fermo, Rustico e Procolo. Una storia, questa, che mentre ci immerge nel passato e ci mette a contatto con gli albiatesi di ieri, invita ad allargare gli orizzonti e a guardare con fiducia al presente e al futuro degli albiatesi di oggi.

Franco Perego



# I Santi Fermo e Rustico

## Contadini del cielo e protettori dei campi

La designazione di “contadini del cielo” potrebbe apparire peregrina e poco convincente per dei santi solitamente rappresentati in divisa militare romana; ma per un altro verso è fin troppo ovvia: il “regno dei cieli” viene spesso presentato da Gesù, nelle sue parabole, come un campo, una vigna, in cui il proprietario, il Padre, chiama a lavorare ciascun battezzato come operaio, vignaiolo, mietitore; allora, chi meglio dei santi, che hanno accolto e imitato il Figlio mandato dal Padre-proprietario, è in grado di collaborare alla buona riuscita del raccolto?

Accanto a questo, tuttavia è possibile rintracciare, in diverse manifestazioni, un profondo legame tra il mondo agricolo, propriamente inteso, e i nostri santi, come con molti altri santi.

Un ricordo di quand'ero piccolo: i tridui del santuario, particolarmente in occasione di prolungati periodi siccitosi, per impetrare dal Signore, attraverso l'intercessione dei santi patroni Fermo e Rustico, la pioggia, indispensabile per l'agricoltura.

Nei secoli passati, come è notorio, a partire dalla cosiddetta “rivoluzione agricola” del neolitico, l'attività agropastorale era indispensabile e vitale per la maggior parte della popolazione e, nel contempo, risultava impraticabile qualsiasi altro intervento protettivo o assicurativo sugli animali allevati e sul prodotto agricolo, la cui scarsità implicava inevitabilmente la fame; l'uomo allora, percependosi immerso in una realtà “numinosa”, sentendo negli elementi e nelle forze della natura, con sé incommensurabili, la presenza del divino, sviluppò l'esigenza di ingraziarsi tali forze, di cercare aiuto e protezione presso le divinità ritenute presenti nella natura, con riti e cerimonie per propiziarsi la fertilità dei campi e la fecondità degli animali, per tenere lontane le avversità climatiche e zoo patologiche. Possiamo leggere innumerevoli testimonianze di questo fatto nelle opere che ci illustrano la vita quotidiana degli antichi, con i nomi delle divinità invocate nei vari luoghi e la descrizione dei riti celebrati.

Con la cristianizzazione della società, prima di quella urbana, poi, a partire dal V-VI secolo, di quella rurale, scompaiono gli dei o semidei invocati nei *pagi*, i villaggi agricoli, a difesa dei campi, ma vengono conservati e rivitalizzati certi riti, opportunamente “aggiornati” alle esigenze della nuova fede, che annuncia l'unicità della signoria di Gesù Cristo e predica l'assenza di qualunque elemento divino o proprietà soprannaturale nella realtà mondana.

Un esempio: le persone di una certa età ricorderanno che tra maggio e giugno (in relazione alla data mobile della Pasqua), nei primi tre giorni della settimana successiva all'Ascensione del Signore in cielo, dopo la prima messa si svolgevano tre processioni che percorrevano vie, sentieri e viottoli di tutto il territorio della parrocchia: si pregava il Signore, si invocavano la Madonna e i santi, ci si fermava in orazione ai crocicchi in mezzo ai campi, davanti alle croci sparse sul territorio, nei cortili davanti alle immagini sacre, che le donne, in particolare, si premuravano di adornare con fiori e drappi, e si benedicevano con l'acqua lustrale campi, case e cascine: erano le “Litanie Minori”.

Ebbene queste cerimonie potrebbero essere la prosecuzione in ambito cristiano di analoghi riti praticati nelle campagne dell'antica Roma, le *lustrationes*, cioè le “purificazioni” dei campi che si tenevano, ad esempio, prima della mietitura.

Con il cristianesimo pare che i santi abbiano preso il posto delle antiche divinità agricole, almeno parzialmente, perché il santo non può nulla da solo, è semplicemente un patronus, colui che difende il debole di fronte all'autorità giudiziaria, colui che intercede presso Dio a favore dei suoi devoti; ciò non toglie che nel mondo contadino, tenacemente legato alle sue tradizioni, il ruolo del santo possa essere travisato, ingigantito, e il santo stesso, come le antiche divinità, ritenuto capace di “fare la grazia” in cambio di determinati gesti e riti; e in ciò, ovviamente, si sente puzza di superstizione e di magia.

Molti santi, come si è già detto, sono stati considerati protettori dell'ambiente rurale; l'iconografia ce lo attesta ampiamente: chi può dimenticare, ad esempio, l'immagine di s. Antonio abate con il maiale? (è nota l'assoluta importanza del maiale nella civiltà contadina europea a partire dall'Alto Medioevo); come pure certe tradizioni che, bene o male, sono giunte fino a noi: si pensi alla benedizione degli animali allevati in occasione delle festività dei santi, benedizione estesa, più recentemente, anche alle macchine e agli attrezzi agricoli.

Santi martiri come Agricola e Rustico per il loro stesso nome richiamano la campagna: è quasi ovvio che siano invocati dai contadini e la loro protezione; ma, per limitarci al secondo, s. Rustico è in coppia con s. Fermo, ne è il compagno, anche se sovente è meno ricordato.

I due santi compaiono spesso nella pianura padana come patroni del mondo agricolo; le narrazioni leggendarie, in mancanza di notizie certe, si premurano di motivare e spiegare, con abbon-

Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



danza di particolari, tale patrocinio.

Nel corso dei secoli furono erette diverse chiese e cappelle in onore dei nostri santi in mezzo ai campi e fra le rogge della pianura padana.

Nel Cremasco il 9 di agosto, in occasione della festa dei nostri santi, si benedicevano gli animali. A Vigevano, nella chiesa di s. Bernardo, un'antica tela rappresenta, insieme con il santo abate di Chiaravalle e il santo patriarca Giobbe, s. Fermo recante un vessillo su cui è visibile un bovino a testimonianza della potente intercessione attribuitagli in difesa della salute degli animali; ai piedi di s. Fermo è visibile un falchetto, tipico e tradizionale arnese del contadino.

A questo punto non si può dimenticare il rapporto tra s. Fermo e l'acqua: alcune testimonianze fra le tante.

“Narra una leggenda che un anno, mentre san Fermo si trovava a Parma, accadde una terribile siccità che durò mesi e mesi, e distrusse tutto il raccolto ed essiccò tutte le fontane. Solo dal pozzo che era nell'orto della chiesa di Santa Croce continuò a sgorgare acqua e solo il grano che cresceva davanti alla chiesa maturò le sue spighe.

Con quel grano e con quell'acqua, che miracolosamente si moltiplicavano, san Fermo sfamò e dissetò tutti gli abitanti di Parma” (cfr. M. Caroselli, *Leggende di terra parmense*, Parma 1967).

Da un documento redatto in diocesi di Milano ai tempi di san Carlo, si apprende di una “superstizione” praticata a Gorgonzola dove, in occasione di prolungate siccità, per propiziare la pioggia, le comunità contadine mandavano “a pigliar un fiaschetto d'acqua da S.to Fermo et da Santo Lugozone su li monti” per poi spargerla sui campi.

Potrebbe essere stata proprio la fama di tale stretto legame tra i santi Fermo e Rustico e il mondo rurale a spingere gli Albiatesi, sul finire del 1500, a introdurre in paese il loro culto, nella chiesa di S. Pietro *in campis*, poi formalizzato nel 1609 con l'arrivo delle reliquie, donate dalla Chiesa di Bergamo su richiesta del parroco don Andrea Corbi, e il cambiamento del *titulus* della chiesa che da allora diventa il santuario di S. Fermo.

Ho già ricordato sopra che anche i nostri bravi contadini albiatesi dei tempi passati, in periodi particolarmente siccitosi, invocavano l'acqua, essenziale per i campi, attraverso il patrocinio dei santi Fermo e Rustico, celebrando tridui in santuario.

Queste manifestazioni religiose ci fanno un po' sorridere; noi, uomini del XXI secolo evoluti e acculturati nelle scienze naturali, tendiamo a considerarle solamente espressioni di spirito pre-scientifico, se non antiscientifico, cerimonie di tempi che non avevano i satelliti meteorologici geostazionari...; e se, invece, ne ricomprendessimo il valore, considerandole segno e manifestazione di sincera fede in Dio, creatore di tutto il *Pantocrator*, l'Onnipotente, che fa splendere il sole e manda la pioggia su tutti, buoni e cattivi, e da cui invociamo ogni giorno il pano quotidiano...? Ma qui stiamo toccando un tema rilevante e di grande attualità quest'anno, galileiano e darwiniano insieme, il tema dei rapporti tra religione e scienza, tra fede e ragione, che non è il caso di trattare in questa sede; basti qui avervi accennato lasciando a ciascuno gli eventuali approfondimenti.

Abbondio Mantegazza

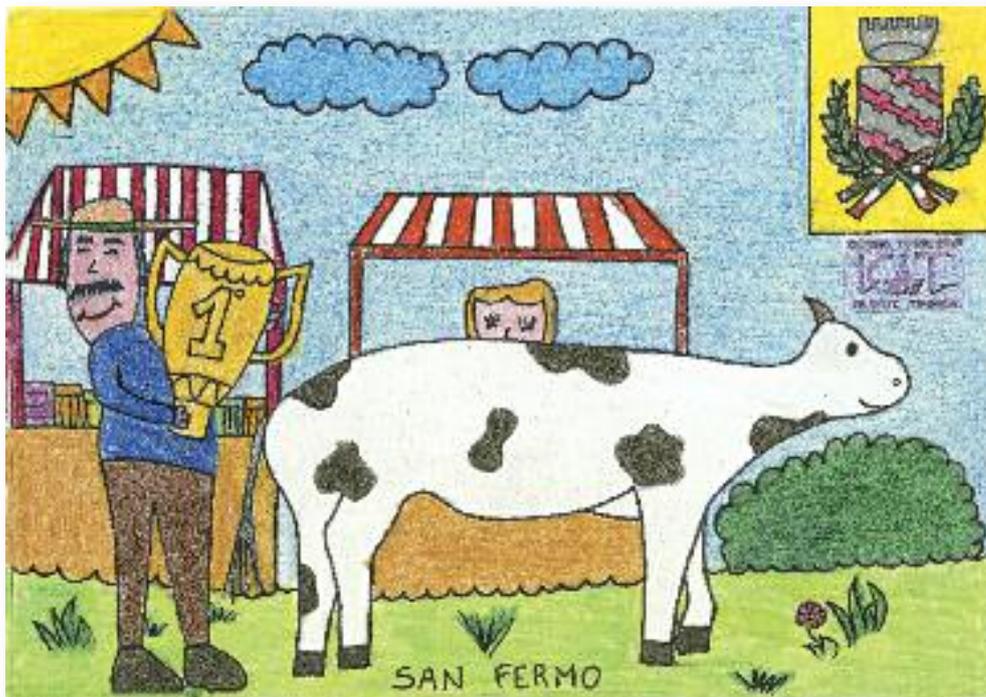






# Sagra di San Fermo 2009

La Rassegna Zootecnica



La 400° edizione è arrivata!

Sono onorato di presentarvi questa edizione, perché è un avvenimento storico, fiore all'occhiello tra le innumerevoli fiere e sagre zootecniche sparse su tutto il territorio lombardo.

Una Rassegna Zootecnica importante perché si espongono i migliori capi selezionati sul mercato tra: i bovini da carne, da riproduzione e per la produzione di latte; tra i cavalli più belli, tra bufali, ovini, caprini e chi più ne ha, più ne metta.

Il lavoro degli amici veterinari è molto importante e spesso difficoltoso. A loro va un grande plauso per la professionalità e serietà profusa durante la manifestazione.

Cosa dire dei tanti eventi a corollario della Rassegna Zootecnica?

Concerti e mostre riscuotono sempre un grande successo di pubblico.

La gente ha un grande amore per S. Fermo, lo dimostra di anno in anno aumentando la partecipazione a tutte le nostre manifestazioni.

Sono 400 anni che gli albiatesi onorano e festeggiano S. Fermo con questa sagra e mi ritorna alla mente una frase che devo aver letto su qualche libro: "... Tutto ciò che si ricorda è sempre giovane".

Ricordiamo sempre S. Fermo e anche noi rimarremo giovani.

Quale migliore occasione per ringraziare il nostro ex sindaco Filippo Viganò per tutto quello che ha fatto e dare il benvenuto al nuovo sindaco Diego Confalonieri al quale auguriamo collaborazione e buon lavoro.

Buona sagra a tutti!

Angelo Cav. Sanvito

Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>





## **Domenica 2 agosto**

### **Preparazione "Novena"**

*Inizia la novena dei nostri Santi Fermo, Rustico e Procolo.*

Ore 20,30 *Processione solenne con le Reliquie dei Santi dalla Parrocchiale al Santuario  
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì in Santuario alle ore 20,30  
S. Rosario e S. Messa*

## **Sabato 8 agosto**

ore 20,30 *S. Messa festiva in Santuario*

## **Domenica 9 agosto**

### **Festa liturgica di S. Fermo**

ore 7,00 *Santa Messa in Santuario con bacio delle reliquie  
ed anche alle Messe delle ore 8,15 - 9,30 - 11,00 - 18,00 - 20,30*  
ore 16,00 *Benedizione dei bambini*  
ore 17,00 *Benedizione degli ammalati*

## **Lunedì 10 agosto**

ore 7,30 *Santa Messa in Santuario, anche alle ore 9,00 e 10,30*

## **Martedì 11 agosto**

ore 7,30 *Santa Messa in Santuario, anche alle ore 8,30 e 9,30*

## **Sabato 5 settembre**

ore 20,30 *Santa Messa solenne in Santuario  
14° Anniversario consacrazione Santuario  
Arrivo Fiaccolata da Verona*

## **Domenica 6 settembre**

ore 20,30 *Processione solenne con le Reliquie dei Santi dal Santuario alla Parrocchiale*



## Sabato 25 luglio

ore 16,00 12° Concorso Mieli, gara di assaggio

## Sabato 8 agosto

ore 18,00 Inaugurazione Mostre di: Artigianato, Antiquariato, Pittura e Fotografica presso il Centro Scolastico

Le mostre saranno aperte i giorni 9-10-11 agosto: ore 9,00-12,30 e 15,00-19,00  
In via Monfalcone funziona il centro di Ristoro

## Lunedì 10 agosto

ore 15,30 Sfilata dei trattori per le vie del paese, con la tradizionale benedizione salaminata in omaggio agli agricoltori

ore 19,00 Gran busecada concorso alla trippa più buona della Brianza presso l'area ristoro

## Martedì 11 agosto

ore 8,00 Nel Parco Campello fino alle ore 13,30: 400<sup>a</sup> Rassegna Zootecnica

Grandi divertimenti per i bambini nel parco

Grande mercato per le vie del paese

Al mattino distribuzione gratuita di latte a cura dell'AVIS

ore 16,00 Pomeriggio musicale in Villa Campello

Ore 18,00 Concorso Il mio orto (la mia urtaja) in Villa Campello  
premiazione degli ortaggi più belli coltivati nel proprio orto  
Nell'area ristoro: trippa

## Sabato 5 settembre

Ore 13,30 12<sup>a</sup> Mostra canina in Villa Campello

Ore 14,30 Giornata delle bambine e dei bambini e della famiglia in Villa Campello

Giochi, divertimenti, attività fisica, incontro con l'arte  
insieme a nonni, mamme e papà

## Domenica 6 settembre

Arte e mercato nel parco di Villa Campello

ore 16,00 Premiazioni e festa di chiusura della Sagra in Villa Campello

Concerto della Banda di Albiate

Estrazione sottoscrizione a premi

## Domenica 20 settembre

Ore 15,30 Premiazione 6<sup>a</sup> edizione del Premio di Poesia Curt Granda in Villa Campello





**ISCRITTI al concorso:**

- n. 15 campioni di miele di Acacia
- n. 17 campioni di miele di Millefiori
- n. 8 campioni di miele di Tiglio
- n. 1 campione di miele di Castagno (fuori concorso)

**MIGLIORI CLASSIFICATI**

**ACACIA**

- 1° LUIGI COLZANI - Birone
- 2° APICOLTURA VILLORESI - Nerviano
- 3° LE API DI S. PIETRO - Agazzano

**MILLEFIORI**

- 1° LUIGI COLZANI - Birone
- 2° MARCO ZUCCHETTI - Cernusco
- 3° ROSA MASPERI - Birone

**TIGLIO**

- 1° AZIENDA AGRICOLA CALLONI - Cavenago
- 2° ALDO ZUZZI - Carnate
- 3° SCUOLA AGRARIA del PARCO - Monza



# 400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo 2009

12° Concorso dei Mieli, Regolamento



Il Comune di Albiate, l'Associazione Amici di San Fermo, il Gruppo Apicoltori Brianza e L'Associazione Produttori Apistici della provincia di Milano, con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Milano, organizzano un concorso per la selezione dei migliori mieli prodotti nel corso del 2009 nella provincia di Milano e nelle zone limitrofe.

Il concorso si prefigge la duplice finalità di stimolare la produzione di miele di qualità e di promuovere il consumo presso il grande pubblico.

Per la selezione dei campioni di miele il comitato si avvale della collaborazione di esperti in analisi sensoriale del miele, che risultano iscritti all'albo nazionale assaggiatori miele.

Al fine di raggiungere i risultati prefissi circa il miglioramento della qualità e la diffusione del prodotto, ai migliori mieli di produzione locale di ogni categoria verrà assegnata una targa.

## CONDIZIONI GENERALI DI PARTECIPAZIONE E CRITERI DI GIUDIZIO

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno inviare, presso il comune di Albiate entro il 25 luglio 2009 per ogni miele con il quale intendono concorrere, una campionatura costituita da 2 confezioni di 500 g. ciascuna in idonei vasi di vetro, una anonima ed una etichettata.

Sono ammesse campionature di miele:

- nazionale
- prodotto nel corso del 2009
- estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito
- con contenuto di umidità inferiore a 18%

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione. Tutti i mieli che non avranno le caratteristiche richieste saranno esclusi dal concorso.

I campioni di miele che rispondono alle caratteristiche sopra elencate saranno valutati da giurie composte da assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale. Ogni campione verrà giudicato nell'ambito della categoria dichiarata.

Ai campioni di miele che verranno riconosciuti perfettamente rispondenti ai migliori standard qualitativi, per i parametri considerati, verrà assegnata una targa.

La premiazione avrà luogo il giorno 6 settembre 2009 nell'ambito della cerimonia di chiusura della Sagra di San Fermo.

Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>



# Sagra di San Fermo 2008

Concorso "Gran Busecada", 12 agosto



## CLASSIFICA

1° ex-aequo	Sez. CACCIA e TIRO - Albiate
1° ex-aequo	A.V.I.S. - Albiate
3° ex-aequo	Oratorio maschile PAOLO VI - Albiate
3° ex-aequo	CLUB PESCATORI – Albiate
5° ex-aequo	Ass. ARGENTO VIVO - Albiate
5° ex-aequo	GLI ULTRA' - Albiate
7°	Ass. COMBATTENTI - Sovico
8°	AMICI del RISTORO - Albiate
9°	G. S. DOSSO - Albiate
10°	CROCE BIANCA - Cesano Maderno
11°	LEGA ITALIANA TUMORI - Albiate

# Sagra di San Fermo 2008

Concorso "Il mio Orto", 12 agosto



Sagra di San Fermo

400<sup>a</sup>

## PREMI ASSEGNATI

**CESTO di VERDURE**  
*da consumare crude*

- 1° M. Vittoria Cattaneo - Albiate
- 2° Gianfranco Nespoli - Briosco

**CESTO di VERDURE**  
*da consumare cotte*

- 1° Luigi Colzani - Birone
- 2° Enrico Castelli - Albiate

**POMODORI**

- 1° Giancarlo Gatti - Albiate
- 2° Giancarlo Gatti - Albiate

**ZUCCA**

- 1° Gianfranco Nespoli - Briosco
- 2° Celestino Cesana - Dosso
- 3° Rosa Masperi - Birone

**ORTAGGI ESOTICI**

- 1° Gino Baratella - Triuggio
- 1° Mario Riboldi - Albiate

**CESTO con migliore**  
*presentazione estetica*

- 1° Luigi Colzani - Birone

**CESTO con FRUTTA**

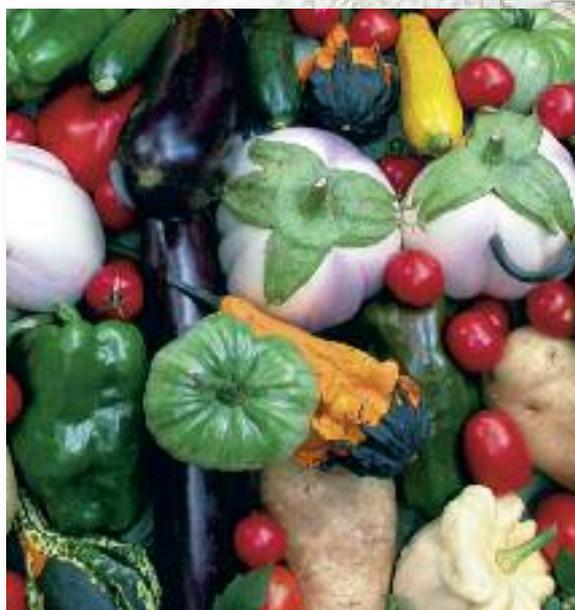
- 1° Giancarlo Gatti - Albiate

**CESTO FANTASIA**

- 1° Enzo e Silvia Vimercati - Albiate
- 2° Giuseppina Zanetti - Albiate

**CESTO**  
*con migliore assortimento*

- 1° Luigia Mantegazza - Sovico

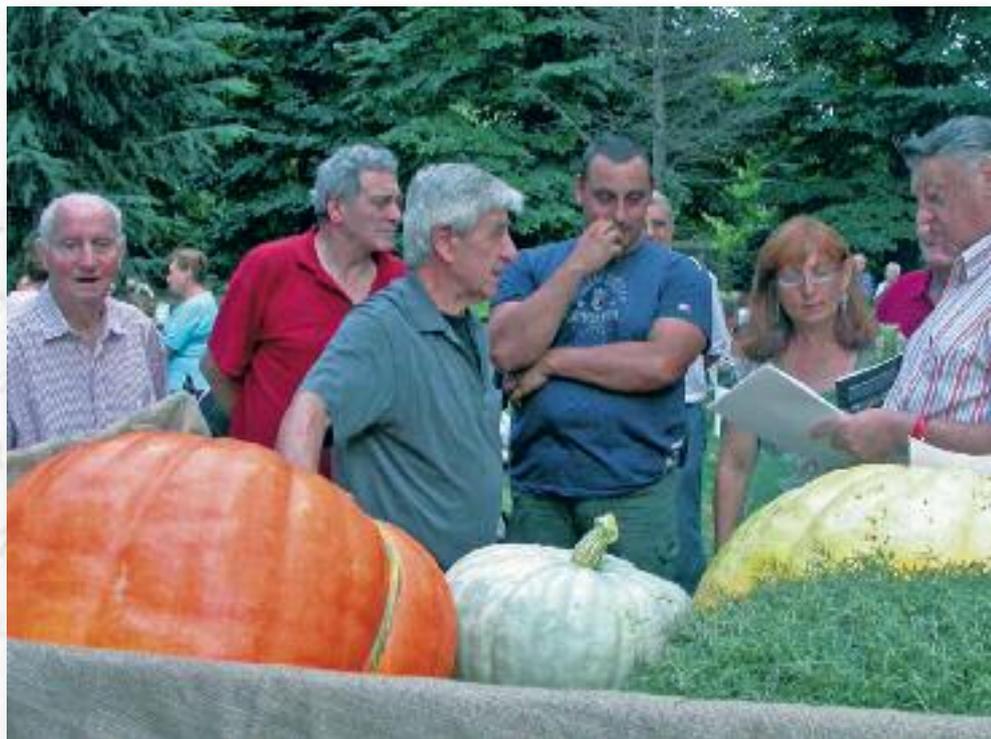


# 400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo 2009

Concorso a premi "Il mio Orto", Regolamento

Sagra di San Fermo

Chiesa di San Fermo  
nuovo che è stato  
per consuetudine  
quella chiesa  
mano, pro  
azione di  
ricominciare



Il concorso è rivolto a tutti gli orticoltori non professionisti albiatesi e dei paesi limitrofi che potranno presentare i prodotti del loro orto di casa.

## REGOLE DEL CONCORSO

Tutti i vegetali presentati devono essere **rigorosamente** prodotti, coltivati e presentati personalmente dal concorrente.

(N.B. A discrezione della Giuria potranno essere effettuati controlli presso gli orti dei premiati).

La decisione della Giuria, **che è inappellabile**, si baserà sulla valutazione delle caratteristiche morfologiche, dimensionali ed organolettiche tipiche della specie.

(solo per la categoria ZUCCA il criterio di valutazione sarà unicamente il peso.)

Le verdure dovranno essere presentate pulite, lavate e private delle parti non commestibili (foglie e/o tranci) **dalle ore 17 alle ore 18 di martedì 11.08.2009** presso i banchi della giuria allestiti in Villa Campello.

Ogni concorrente potrà presentare un solo campione per ogni singola categoria ammessa.

Ogni concorrente avrà diritto ad un solo premio anche nel caso di vincite multiple in più categorie (il premio verrà quindi assegnato al 2° classificato).

Premi:

- al primo classificato: buono acquisto per prodotti per l'orto di € 20,00.=

- al secondo ed al terzo classificato: attestato di merito.



# 400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo 2009

Concorso a premi "Il mio Orto", Categorie

- A) **CESTO DI VERDURE** da consumare crude  
Il cesto dovrà contenere 5 o 6 classi sotto riportate:

classe 1	BASILICO	2 rametti)
classe 2	CETRIOLO	n. 3 soggetti
classe 3	INDIVIA RICCIA	n. 1 soggetto
classe 4	LATTUGA ROMANA	n. 1 soggetto
classe 5	LATTUGA CAPPuccio	n. 1 soggetto
classe 6	LATTUGA DA TAGLIO	n. 1 soggetto
classe 7	POMODORO DA TAVOLA	n. 3 soggetti
classe 8	PEPERONE	n. 3 soggetti
classe 9	RADICCHIO	n. 1 soggetto
classe 10	SCAROLA	n. 1 soggetto
classe 11	SEDANO	n. 2 soggetti
classe 12	CIPOLLA	n. 3 soggetti
classe 13	CAROTA	n. 3 soggetti

- B) **CESTO DI VERDURE** da consumare cotte  
Il cesto dovrà presentare 5 o 6 delle classi sotto riportate:

classe 1	BIETOLE DA COSTA	n. 1 soggetto
classe 2	BIETOLE DA ORTO	n. 1 soggetto
classe 3	FAGIOLO	n. 6 baccelli
classe 4	FAGIOLINO	n. 12 baccelli
classe 5	MELANZANA	n. 3 soggetti
classe 6	POMODORO	n. 3 soggetti
classe 7	PEPERONE	n. 3 soggetti
classe 8	ZUCCHINE	n. 3 soggetti
classe 9	CIPOLLA	n. 3 soggetti
classe 10	PATATA	n. 3 soggetti
classe 11	CAROTA	n. 3 soggetti

- C) **POMODORI DA TAVOLA**  
Il cesto dovrà contenere 2 - 3 grappoli di pomodori (anche se con diversi stadi di maturazione).  
*N.B. Non saranno ammessi pomodori singoli privati del picciolo*

- D) **ZUCCA**  
Il premio verrà aggiudicato all'esemplare più pesante

- E) **ORTAGGIO ABERRANTE O MOSTRUOSO O ESOTICO**  
Sono ammessi tutti gli ortaggi che presentino caratteristiche morfologiche dimensionali o di colorazione anomala e simpatica e comunque fuori dal comune.

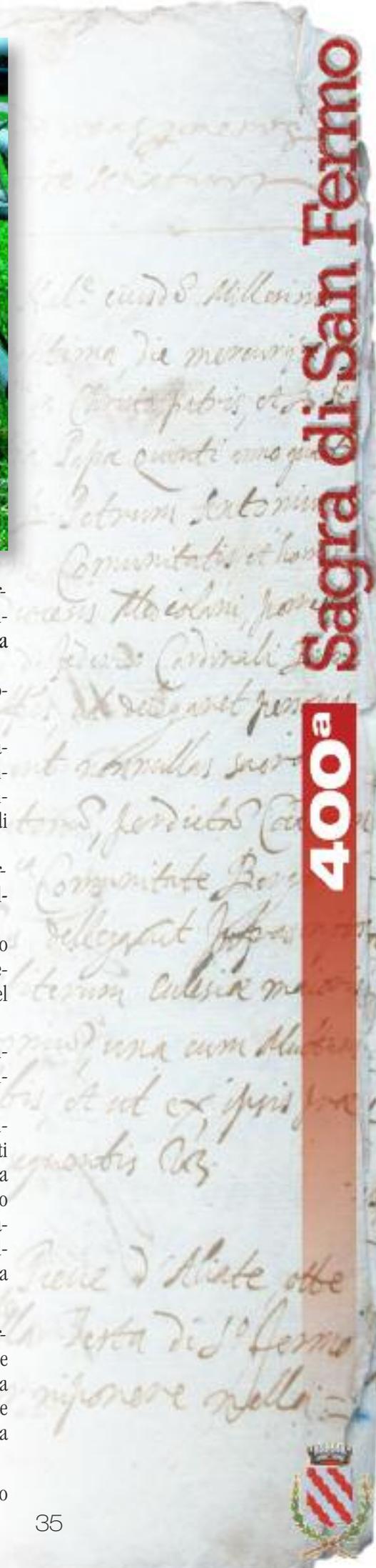
**L'iscrizione per ogni concorrente e di € 3,00.**



# 400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo 2009

## Rassegna Zootecnica, Regolamento

- Art. 1** Sono ammessi alla Mostra gli animali provenienti da qualsiasi Comune. Le Iscrizioni sono gratuite e l'Amministrazione Comunale invita gli espositori a far pervenire presso gli Uffici il numero di capi con cui intendono partecipare alla Rassegna entro sabato 24 luglio 2009, al fine di consentire una più razionale disposizione del bestiame.
- Art. 2** Gli espositori dovranno trovarsi ad Albiate con il loro bestiame, **entro e non oltre, le ore 8,00 di martedì 11 agosto 2009**. Gli animali che partecipano alla rassegna zootecnica dovranno essere portati da **Via GATTI all'entrata del Parco di Villa Campello**. Per lo scarico e la disposizione degli animali, dovranno essere osservate le indicazioni impartite dagli incaricati della Rassegna. Tali operazioni dovranno essere espletate dagli espositori con la massima attenzione e nel rispetto della sicurezza per le persone e per gli animali.
- Art. 3** I lavori della Giuria inizieranno alle ore 9,30; **nel frattempo è proibito slegare, muovere o far correre gli animali**.
- Art. 4** Il bestiame dovrà essere trattenuto sul luogo della Mostra fino ad esaurimento dei lavori della Giuria.
- Art. 5** Agli espositori è fatto divieto di cedere temporaneamente i loro capi, onde evitare che possano essere assegnati a categorie diverse da quelle ad essi riservate. E' data facoltà alla Giuria di revocare il premio assegnato, anche dopo erogazione del medesimo, qualora risulti che non siano state rispettate le norme anzidette.
- Art. 6** Il verdetto della Giuria è inappellabile. E' in facoltà della Giuria di non assegnare i premi fissati dal programma, in mancanza di soggetti meritevoli.
- Art. 7** Il Comune di Albiate e l'Assoc. Amici di San Fermo declinano ogni responsabilità per incidenti ed eventi dannosi di ogni genere che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la Rassegna.
- Art. 8** La premiazione sarà effettuata domenica 6 settembre 2009 alle ore 16,00 in Villa Campello.
- Art. 9** Si richiede una apparecchiatura idonea alla disinfezione degli automezzi.
- Art. 10** Gli animali dovranno essere accompagnati dalle seguenti certificazioni sanitarie e possedere i seguenti requisiti:
- Equidi** (equini, asini e loro incroci): Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M.16/05/07) debitamente compilato dallo spedite. Gli animali dovranno:  
Se nati prima del 01/01/07 essere accompagnati dal passaporto U.N.I.R.E., F.I.S.E., ecc. o Libretto sanitario rilasciato dal Servizio Veterinario delle ASL.  
Se nati dopo il 01/01/07 essere in possesso di identificazione elettronica (microchip) e scortati da passaporto rilasciato dall'U.N.I.R.E., tramite le A.N.A. e la stessa U.N.I.R.E., per gli equidi registrati e le A.P.A. per tutti gli altri equidi (art. 4 e 5 del D.M. 05/05/06)  
I passaporti o i libretti sanitari degli equidi devono recare la trascrizione, a firma del veterinario ufficiale dell'Asl, dell'esito del test di Coggins' in corso di validità (validità 12 mesi), come previsto dall'O.M. 18/12/07.
- Bovini** (latte o linea vacca-vitello): Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **contenente tutti gli elementi necessari** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente. Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica la provenienza degli animali da allevamenti: **Ufficialmente indenni da TBC; Ufficialmente Indenni da Brucellosi; Indenni da Leucosi Enzootica**. Ogni bovino deve essere identificato con doppia marca auricolare secondo le modalità previste dal D.P.R. 437/2000 e successive modifiche ed integrazioni. Per quanto riguarda il rilascio delle sopraccitate certificazioni i partecipanti dovranno rivolgersi ai Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio.
- Bovini da riproduzione** Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **contenente tutti gli elementi necessari** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.
- Bovini da carne** Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **contenente tutti gli elementi necessari** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.



Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica che i bovini non sono soggetti a vincolo sanitario e che gli allevamenti d'origine (di nascita) degli animali, sono: **Ufficialmente indenni da TBC; Ufficialmente Indenni da Brucellosi; Indenni da Leucosi Enzoootica.** Ogni bovino deve essere identificato con doppia marca auricolare secondo le modalità previste dal D.P.R. 437/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

**Ovini** Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **contenente tutti gli elementi necessari** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.

Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica la provenienza degli animali da allevamenti o greggi **Ufficialmente Indenni da Brucellosi ovi-caprina.**

Ogni ovino e caprino deve essere identificato con marca auricolare singola se nato prima del 09/07/05 e con doppia marca auricolare se nato dopo il 09/07/05 secondo le modalità previste dal Regolamento CE 21/04 e dalla Nota Dirigenziale del Ministero della Salute n° DGVA/27817/PI.5.i/8 del 28/07/05.

**Avicoli** alla data odierna, la situazione epidemiologica sfavorevole nei confronti dell'influenza aviaria nella Regione Lombardia ha determinato la sospensione di qualsiasi fiera e/o mercato di questa specie animale su tutto il territorio regionale.

Nel caso in cui, alla data dello svolgimento della Fiera di S. Fermo, la situazione epidemiologica fosse favorevole, saranno ammessi alla manifestazione solo i soggetti provenienti da zone non soggette a vincoli sanitari e gli animali della specie avicola dovranno essere scortati da Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, attestante gli avvenuti controlli dell'allevamento nei confronti dell'influenza aviaria con esito favorevole e l'avvenuta vaccinazione nei confronti della Pseudo-peste aviaria (Malattia di Newcastle).

**Art. 11** Si ricorda l'osservanza delle norme previste dal Regolamento CE 1/2005 riguardante la protezione ed il benessere degli animali di interesse zootecnico durante le fasi di trasporto di carico e scarico ed il rispetto dei medesimi per tutta la durata della mostra. Documentate irregolarità a quanto sopra citato potranno essere sanzionate ai sensi del D.lvo 151/07 per violazione al Regolamento CE 1/05 ed ai sensi della Legge 189/04 per il maltrattamento degli animali.

**Art. 12** Gli animali sprovvisti delle certificazioni e dei requisiti di cui all'art. 10, non saranno ammessi alla Fiera di San Fermo.



# 400<sup>a</sup> Sagra di San Fermo 2009

## Rassegna Zootecnica, Categorie e Premi

1° premio 2° premio 3° premio

### VITELLI DA CARNE

sez. 1	Vitelli razza pezzata nera pronti alla macellazione	€ 85,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 2	Vitelli di qualsiasi razza e incrocio pronti alla macellazione	€ 85,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 3	Vitelli della coscia	€ 85,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 4	Vitelli piemontesi	€ 85,00	€ 57,00	€ 42,00

### VITELLONI DA CARNE

sez. 5	Vitelloni singoli maschi di razza garonnese pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 6	Vitelloni singoli maschi di razza charolaise pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 7	Vitelloni singoli maschi di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 8	Vitelloni singoli maschi di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonnese, charolaise, piemontese) pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 9	Vitelloni singoli femmine di razza garonnese pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 10	Vitelloni singoli femmine di razza charolaise pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 11	Vitelloni singoli femmine di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 12	Vitelloni singoli femmine di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonnese, piemontese, charolaise) pronti alla macellazione	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 13	Vitelloni castrati di razze italiane da carne	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 14	Vitelloni di razza blu belga femmine - maschi	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00
sez. 15	Bue di qualsiasi razza	€ 105,00	€ 57,00	€ 42,00

### EQUINI

sez. 16	Pony	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 17	Doppio pony	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 18	Cavalli da concorso	€ 105,00	€ 78,00	€ 39,00
sez. 19	Cavalli con attacco	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 20	Cavalli razza Quarter Horse	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 21	Cavalli argentini	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 22	Cavalli razza araba o anglo-araba	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 23	Stalloni di ogni razza	€ 105,00	€ 52,00	
sez. 24	Cavalli da tiro	€ 105,00	€ 52,00	

### VACCHE DA LATTE

 soggetto particolarmente meritevole

Targa o Coppa

### BUFALE

 soggetto particolarmente meritevole

Targa o Coppa

### OVINI E CAPRINI

 soggetto particolarmente meritevole

Targa o Coppa

Sono istituiti i seguenti importi a titolo di rimborso spese

Bovini da ristallo razze da carne	€ 15,00	a capo
Bovini da macello sez. n. 1 - 2 - 3 - 4	€ 20,00	a capo
Bovini da macello sez. n. 5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15	€ 25,00	a capo
Vacche da latte	€ 25,00	a capo

# 399ª Sagra di San Fermo 2008

Fotocronaca



Sagra di San Fermo

400ª

*Handwritten text in Italian script, likely a historical document or letter, partially obscured by the vertical text and the page number.*



# Sagra di San Fermo

Chiesa di San Fermo  
nuova che a me  
per consolazione  
quella chiesa  
mano, pro  
azione di  
ricompare  
Suppl. resti  
del bronzo o il  
dia gli ordini  
sodisfazione  
Quam Deus  
signat. Che  
con il cruce  
diano nelle  
Admirans Bon  
Atergo sul  
Hone est, quod  
presencia, et  
nts.





*...generis  
...ter...*

*Rel: eund. Mollen...*

*ultima, in memoriam...*

*...Christi pubis, et...*

*...Lupa quanti uno qu...*

*...Petrum Satom...*

*...Comunitatis et hon...*

*...ocasis the colani, por...*

*...de fidei Cardinali...*

*...et de... per...*

*...ant... sarr...*

*...toms, perduto...*

*...Comunitate B...*

*...dellegat...*

*...Petroni Lulise m...*

*...nisi, una cum M...*

*...as, et ad ex ipis...*

*...quodis...*

*...Pieve d'Alate otte...*

*...la Festa di S. Fermo...*

*...nifonore nella...*

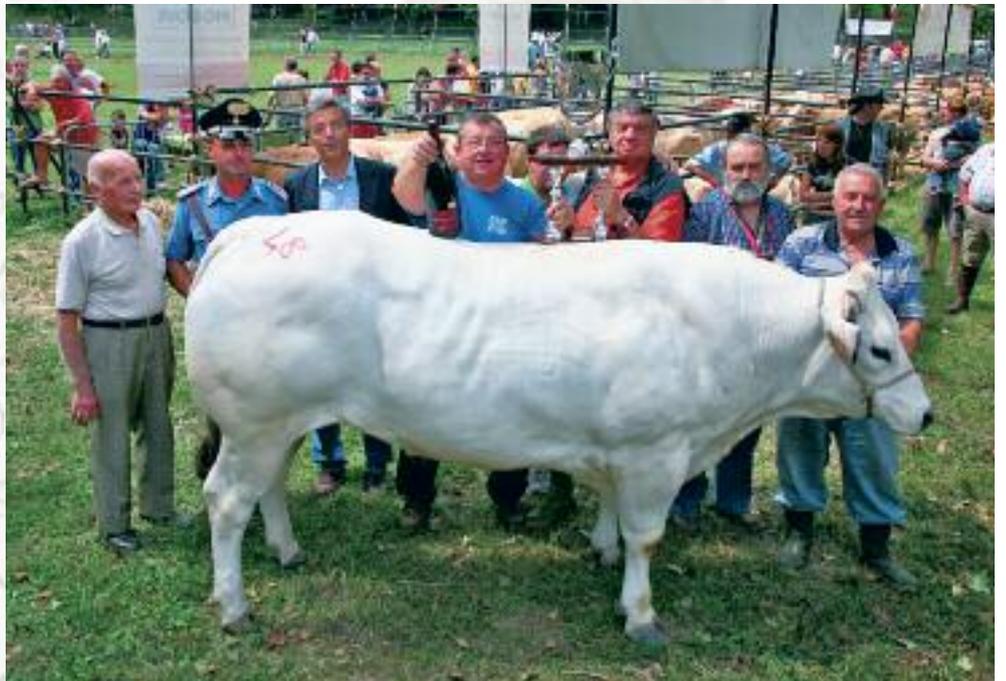
**Sagra di San Fermo**

**400<sup>a</sup>**



# Sagra di San Fermo

Chiesa di San Fermo  
nuovo che a me  
per consolato  
quella chiesa  
mano, pro  
azione di  
ricompra di  
Suppl. neri se  
del bronzo o il  
dia gli ordini  
sodisfazione  
Quam Deus  
signat. Che  
con il cruce  
diano nelle  
Admiris Bon  
Attergo sul  
Hene est, quod  
presordia, et  
nts.





# Sagra di San Fermo

Chiesa di San Fermo  
nuova che a me  
per consolazione  
quella chiesa  
mano, pro  
azione di  
ricompare  
Suppl. resti  
del bronzo o il  
dia gli ordini  
sodisfazione  
Quam Deus  
signat. Che  
con il cruce  
diano nelle  
Admirans Bon  
Atergo sul  
Hone est, quod  
presertim, et  
nts.





# Comune di Albiate

Informazioni utili - [www.comune.albate.mi.it](http://www.comune.albate.mi.it)

## Numeri telefonici degli uffici comunali

- Uff. Segreteria, Anagrafe e Ragioneria  
0362.932441
- Ufficio Tecnico 0362.931910
- Ufficio Servizi Sociali  
P.zza Conciliazione, 42  
0362.931890 (anche fax)
- Polizia Municipale  
0362.931500 - 329.5905813
- Biblioteca 0362.932442

## Apertura al pubblico degli uffici

dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 12.30  
martedì e giovedì anche 16.30 - 18.00

## Ufficio Tecnico

martedì ore 9.00 - 12.30  
giovedì ore 9.00 - 12.30 e 16.30 - 18.30

## Numeri Utili

Servizio raccolta rifiuti	848.000937
Agenzia delle Entrate di Desio	0362.6171
ASL via Mascherpa 14	0362.826433
ASL ufficio invalidi	0362.984479
ASL sede di Monza	039.23841
Carabinieri di Carate B.za	0362.900177
Commissariato Polizia di Monza	039.24101
Farmacia Dr. Segramora	0362.930162
INPS di Carate B.za	0362.908311
INPS di Seregno	0362.26011
Oratorio maschile	0362.913424
Parrocchia	0362.913309
Polizia Stradale di Seregno	0362.239077
Prefettura di Milano	02.7758
Provincia di Milano	02.77401
Questura di Milano	02.62261
Regione Lombardia	02.67651
Scuola materna Albiate	0362.930297
Scuola elementare Albiate	0362.930149
Scuola media Albiate	0362.930029
Centro per l'impiego	0362.238729
Taxi (Seregno)	0362.237330
Vigili del Fuoco Carate Brianza	0362.903622
Guardia medica	840.500092

## Medici di Famiglia

Dr.ssa Claudia Baldeschi	abit.	039.2010757
Dr. R. Cazzaniga pediatra	abit.	039.2011419
Dr. Mario Meregalli	amb.	0362.932357
Dr. Filippo Viganò	amb.	0362.932304
Dr.ssa Cinzia Zurra	amb.	0362.919775

## Biblioteca

dal martedì al venerdì ore 14.30-18.00  
sabato ore 9.00- 12.30 - lunedì chiusa

## Sportello servizio acquedotto

c/o Villa Campello - giovedì ore 15.00 - 16.15

## Apertura cimitero

orario invernale: feriali e festivi ore 8.00-17.00  
orario estivo: feriali e festivi ore 8.00-19.00

## Apertura piattaforma ecologica

via S. Carlo

lunedì: ore 14.00 - 17.00  
mercoledì: ore 13.30 - 17.00 solo per le aziende  
giovedì: ore 14.00 - 17.00  
sabato: ore 9.00 - 12.00 e 14.00 - 17.00

Si raccolgono:  
ingombranti, vegetali da manutenzione giardini,  
legno, carta e cartone, polistirolo, alluminio e lattine

## Emergenze

Emergenza sanitaria	118
Centro antiveneni (Niguarda)	02.66101029
Carabinieri	112
Soccorso Pubblico di emergenza	113
Soccorso stradale ACI	116
Vigili del Fuoco	115
Segnalazione guasti gas	840001122
Segnalazione guasti acqua	800-820170
Segnal. guasti Telecom Italia	187

## Ospedali

Carate Brianza	0362.9841
Besana Brianza	0362.9841
Desio	0362.3831
Giussano	0362.4851
Monza	039.2331
Seregno	0362.3831
Clinica Zucchi Carate Brianza	0362.9861

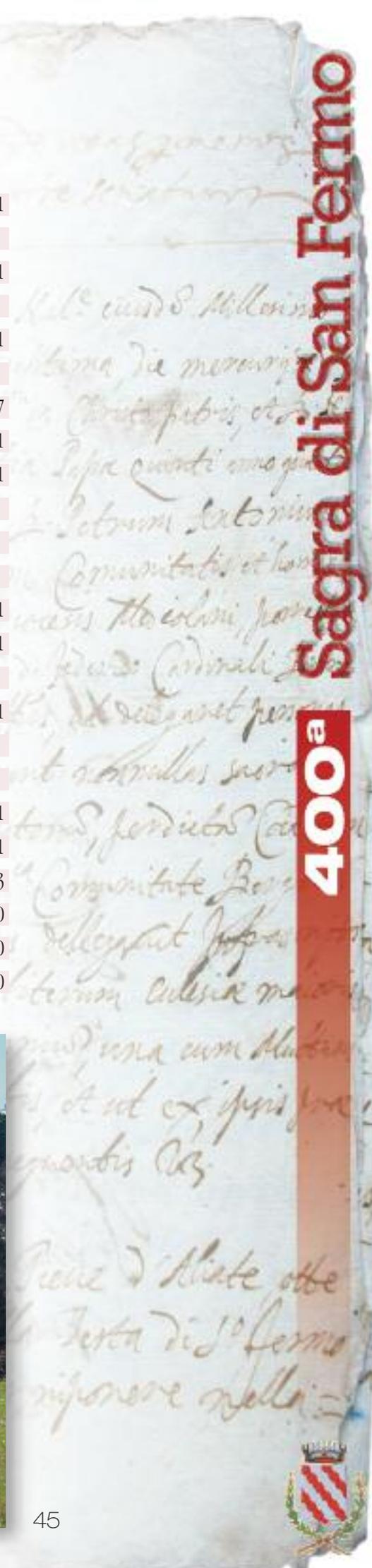
## Associazioni di Volontariato

AVIS	0362.931667
Associazione Volontari	0362.930232
Lega Italiana Lotta Tumori	0362.931599
Gen. Soc. Anziani Argento Vivo	0362.915199
Gruppo Missionario	0362.930350
Associazione La Rete	
Associazione Il Mosaico	

# Comune di Albiate

Documenti: dove farli

Documenti	Uffici competenti	Indirizzi	Telefono
autentica firma e foto	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
carta circolazione	Dip. Trasporti terrestri	Milano - Via Cilea 119	02.353791
carta d'identità	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
certificato penale	Proc. della Repubblica	Trib. di Monza - P.zza Garibaldi	039.235851
cittadinanza	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
codice fiscale	Agenzia delle entrate	Desio - Corso Italia 66	0362.6171
documenti catastali	Polo catastale	Seregno - Via Appiani	0362.263307
godimento diritti politici	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
iscrizione liste elettorali	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
libretto di pensione	INPS	Seregno - via della Boschina 2	0362.26011
licenza di caccia	Provincia	Milano - c.so Porta Vittoria 27	02.771221
licenza di pesca	Provincia	Milano - c.so Porta Vittoria 27	02.771221
matrimonio	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
morte - nascita	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
passaporto	Polizia di Stato	Monza - Viale Romagna	039.24101
	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
patente auto	Dip. Trasporti terrestri	Milano - Via Cilea 119	02.353791
porto d'armi	Polizia di Stato	Monza - Viale Romagna	039.24101
residenza	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
stato di famiglia	Servizi demografici	Comune di Albiate	0362.932441
vaccinazioni	Ufficio igiene ASL3	Carate B.za - via Mascherpa 14	0362.826413
denuncia infortuni sul lavoro	Polizia Locale	Comune di Albiate	0362.931500
comunicaz. cess. fabbricati	Polizia Locale	Comune di Albiate	0362.931500
denuncia ospitalità stranieri	Polizia Locale	Comune di Albiate	0362.931500



**Vendita e assistenza hardware - software - accessori**  
**Sviluppo programmi gestionali**  
**Programmi personalizzati ed applicazioni verticali**

# **NOVA SOFT** s.n.c.

*di Nova Ernesto e Caglio Antonio*

## **MACCHINE PER UFFICIO**

20042 Albate (MB) - Via Italia 15 - Telefono 0362.930022 - Fax 0362.977117

**CONFALONIERI MARIO** s.a.s.  
*Drink & Beers*

20038 Seregno  
Via Wagner 80  
Tel. 0362.238.501  
Fax 0362.325752

**VEREINIGTE KÄRNTNER BRAUEREIEN AG**

**Schleppe**  
TOTAL SCHLEPPE

**GNG**  
LEBER

**Unteregger** GmbH

# Da sempre ben piantati nel territorio



© publicrust.it | 09



**Carate Brianza**

LA MIA BANCA È DIFFERENTE

Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza  
**Filiale di Albate**  
Via Italia, 8 - Tel. 0362.930307

[www.bcccarate.it](http://www.bcccarate.it)



**VIAGGI E VACANZE**

**Ratatui**

**PRENOTAZIONI  
AEREE - FERROVIARIE E MARITTIME  
LISTA NOZZE - LAST MINUTS**

20042 ALBIATE (MB)  
Via Italia, 11 - Tel. 0362.934052 - Fax 0362.934.046  
E-mail: info@kanguroviaggi.it - www.ratatui.it



©

**AMBULATORIO DENTISTICO  
NORDENTAL**

*Protesi fissa • Protesi mobile  
Chirurgia orale • Conservativa  
Implantologia • Ortodonzia  
Igiene orale • Parodontologia  
Odontoiatria estetica*

20042 ALBIATE (MB) - Via Scalfi 8 - Tel. e Fax 0362.930358



 **Banco Desio**

1909-2009

*100 anni di Solidità  
100 anni per il Territorio  
100 anni con il Cliente*



Progettiamo e realizziamo edifici pubblici e privati dal 1975



INTESA  SANPAOLO

20042 Albate  
Piazza Conciliazione 28

Telefono 0362.913406 - Fax 0362.913408

# GIUSSANI BIAGIO

## CARROZZERIA



### I NOSTRI SERVIZI

- Sistema informatico di preventivazione, fotografia e stampa digitale
- Gestione pratiche post constatazione amichevole
- Auto sostitutive
- Riparazioni rapide in zona di preparazione dedicata
- Sostituzione/riparazione cristalli
- Riparazione bolli da grandine e lievi ammaccature senza riverniciatura
- Pulitura antibatterica dell'abitacolo
- Ricarica condizionatori
- Applicazione adesivi, oscuranti per vetri e spoilers

### IN CASO DI INCIDENTE

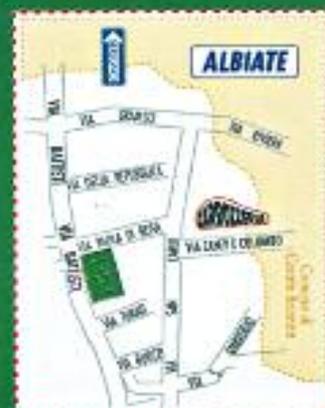
- Utilizzare il modello CID colore blu e giallo
- Compilare in tutte le sue parti e barrare le caselle interessate
- Firma dei conducenti A e B
- Consegnare copia alla carrozzeria e alla propria assicurazione
- **A tutto il resto ci pensiamo noi**



**Albate Brianza (MI) - Via Canzi e Colombo, 11**  
**(zona industriale traversa di via S. Carlo)**

**Tel. 0362 931468 - Fax 0362 913376**

**biaggiogiussanicar@alice.it**





# CONT~~O~~ CORRENTE **Web**

**Il conto corrente ZERO SPESE  
che abbatta i costi e offre numerosi servizi gratuiti**

- Nessuna spesa di tenuta conto e numero illimitato di operazioni
- Nessuna spesa di chiusura trimestrale e di fine anno
- Nessuna spesa per l'invio dell'estratto conto
- Nessuna spesa per la domiciliazione di utenze e pagamenti periodici

## **SERVIZI WEB**

**SCRIGNO** *Internet Banking*  
consente di operare on line  
24 ore su 24 nelle aree

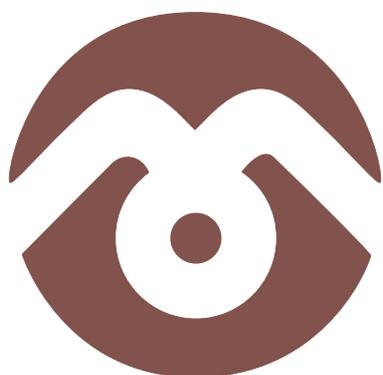
- conti correnti
- finanza
- disposizioni
- servizi
- credito
- shopping
- corrispondenza
- carte

**Agenzia di ALBIATE**

Via Trento, 35  
Tel. 0362/930277 - Fax 0362/931986

# **Banca Popolare di Sondrio**

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI



**MAZZA**  
O T T I C A

di  
**EUGENIOMAZZA**



---

20042 ALBIATE (MB)  
Piazza Conciliazione, 31  
Telefono 0362.930791



**ASSICURAZIONI**  
**VERGANI**

CONSULENZE ASSICURATIVE  
RAMI DANNI E RAMO VITA

20042 ALBIATE (MB) - Via Milano, 4  
Tel. 0362.930310  
Fax 0362.930312  
[www.assicurazionivergani.it](http://www.assicurazionivergani.it)

**PER IL MERCATO  
OGNI COSA  
HA UN PREZZO.**

**PER NOI,  
OGNI COSA  
HA UN VALORE.**

**Sede:**

**Via S. Pellico 14 TRIUGGIO (MI)  
Tel. 0362 92331 - fax 0362 971277**

**Sede distaccata: VEDUGGIO CON COLZANO (MI)**

**Via Montegrappa 9  
Tel. 0362/998760 - Fax 0362/998742**

**Filiali:**

**MACHERIO Via Belgioloso  
Tel.039 2019486 - Fax 039 2019487**

**VEDANO Via IV Novembre 58  
Tel Tel.039 492615- Fax 0392499795**

**SOVICO Via G. da Sovico 108  
Tel.039 2011343 - Fax 039 2012688**

**TREGASIO Via S. Ambrogio  
Tel. 0362 919257 - fax 0362 919796**

**BIASSONO Via Cesana e Villa n. 10  
Tel. 039 2322169 - fax 039 2755767**

**CASSAGO BRIANZA Piazza Visconti 18  
Tel. 039-9217102 - fax 039-9540672**

**BESANA BRIANZA - FRAZ. MONTESIRO Via Buonarroti 3  
Tel. 0362 996194 - 941078**

**BULCIAGO Via Dante, 13  
Tel . 031- 874424**

**BRIOSCO - Via Donizetti 6  
Tel. 0362 959734**

**RENATE Via Vitt. Emanuele 7  
Tel. 0362 925295**

**TESORERIE COMUNALI A : Triuggio, Sovico, Vedano al Lambro, Renate, Parco Naturale Valle Lambro.**



**Valle del Lambro**

**ALBIATE - ABITARE NEL VERDE**



# Residenza Gorizia

*Ville bifamiliari - appartamenti  
varie metrature  
box - cantine - giardini esclusivi*

Tecnologie all'avanguardia - risparmio energetico  
basso impatto ambientale



*vendita diretta  
per informazioni :*  
**346.6857545**

# Reggiani International Light Forum

I 2500 metri quadri del Reggiani International Light Forum rappresentano non solo uno spazio aperto a tecnici, architetti, light designer, ma anche un'antenna rivolta verso il mondo, e che dal mondo raccoglie informazioni, stimoli, idee, che al mondo vuole offrire soluzioni evolutive.

Nel Reggiani International Light Forum il pensiero si fa concreto; ogni stanza, ogni piano, ogni sezione mette il visitatore a contatto con uno dei molteplici aspetti nei quali da 50 anni si evolve il rapporto di simbiosi tra Reggiani e la Luce.



Galleria delle Mostre & degli Eventi

Agorà della Luce

Sala Illuminotecnica

Divisione Contract

Sala degli Apparecchi

Sala Go

Museo Reggiani, La Luce Precedente



## Cinquant'anni di storia e successi mondiali

# REGGIANI

